INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

le organizzazioni sindacali confederali, sulla base di notizie ministeriali riguardanti la nuova organizzazione delle sedi periferiche delle officine manutenzioni correnti, hanno denunciato l'imminente chiusura delle officine manutenzione corrente del locale deposito locomotive di Taranto;

ove ciò si verificasse, avrebbe ripercussioni molto negative per l'organizzazione dell'impianto di riferimento del settore macchine;

ciò determinerebbe un depauperamento degli impianti ferroviari tarantini;

ciò sarebbe contraddittorio con le affermate volontà di rafforzamento infrastrutturale dell'area meridionale e allontanerebbe ancor di più il sud dalle aree forti d'Italia e d'Europa –:

se non ritenga di dover tempestivamente intervenire presso le ferrovie dello Stato per evitare che tale evenienza abbia a verificarsi e scongiurare che Taranto abbia a subire un'altra pesante penalizzazione, che sarebbe assolutamente ingiusta ed intollerabile. (4-05812)

ACCIARINI, CHIAMPARINO e FURIO COLOMBO — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nell'ultimo mese si sono verificati nella città di Torino due episodi giudiziari in cui si è proceduto all'arresto di gruppi di giovani incriminati per reati connessi all'uso di cosiddette droghe leggere;

il procedimento di limitazione della libertà è stato attuato con modalità che appaiono sproporzionate rispetto alla entità dei reati, all'età ed alle caratteristiche degli arrestati; modalità che hanno trascinato una parte della stampa e dei *media* ad utilizzare toni lesivi della serenità, dell'onorabilità ed, in un caso, anche delle condizioni di vita e di lavoro delle famiglie;

stando alle informazioni disponibili, il reato di spaccio non si riferisce al mercato della droga né all'intenzione di partecipare a tale mercato, ma – se si è verificato – è avvenuto in un ristretto giro amicale;

in particolare emerge nel secondo episodio il contrasto fra la durezza dei provvedimenti e la lentezza dei tempi con cui sono stati adottati, poiché un periodo di tre mesi separa la data degli arresti da quella delle intercettazioni telefoniche in base alle quali è stato individuato il reato contestato agli imputati –:

se siano al corrente degli episodi e quali siano le loro valutazioni al riguardo;

se non si ritenga che la giovane età degli interessati avrebbe consigliato l'adozione di misure maggiormente ispirate ai criteri di recupero e di rieducazione, criteri che dovrebbero caratterizzare una eventuale pena e, ancor più, gli atti preliminari ad essa commessi;

se, infine, al di là di ogni legittima opinione in merito alla discussione aperta circa la punibilità dei consumatori di droghe leggere e la legalizzazione dei derivati della cannabis indica, discussione, tra l'altro, riproposta recentemente proprio da un ordine del giorno del consiglio comunale di Torino, non ritengono debba essere obiettivo delle autorità statali favorire lo sviluppo di un sereno e razionale dibattito su questi problemi, al fine di evitare che inopportune dimostrazioni di forza, amplificate da parte dei *media,* determinino inutili polemiche e confronti fuorvianti. (4-05813)

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali la commissione medica superiore di invali-

dità civile presso il ministero del tesoro non abbia ancora sottoposto a visita il signor Liberino Colì, nato a Cutrofiano (Lecce) il 2 ottobre 1917 e residente in via Crispi, 47, nonostante il ricorso avverso il giudizio espresso dalla commissione medica della Usl/LE 7 sia stato presentato in data 24 novembre 1994. (4-05814)

ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

Maria Gabriella Maiorano, coordinatrice del comitato operatori servizio integrazione scolastica (Cosis) di Lecce, da undici giorni ha iniziato lo sciopero della fame per tentare di attirare l'attenzione delle istituzioni sulla non più sostenibile situazione del servizio di integrazione scolastica dei portatori di *handicap*;

c'è determinazione e molta rabbia fra gli operatori, che sono giunti a questa forma di protesta estrema per difendere il loro posto di lavoro e per riorganizzare su basi nuove un importante servizio, molto apprezzato dalle famiglie e dalle autorità scolastiche;

è un lavoro difficile, instabile e malpagato (un accompagnatore, nella Asl/Lecce 1, percepisce poco più di seicento mila lire per trenta ore settimanali) che, per giunta, ora rischiano di perdere a causa di un'ordinanza del Consiglio di Stato del 15 novembre 1996, secondo cui gli assistenti per l'integrazione scolastica nella scuola dell'obbligo non possono più avere incarichi annuali, ma trimestrali, ed inoltre il servizio di assistenza non potrebbe essere svolto sempre dagli stessi operatori, mentre il servizio ha bisogno per la sua delicatezza di continuità di prestazioni da parte degli stessi operatori;

di conseguenza, dovrebbero essere sospesi tutti gli effetti delle determinazioni del direttore generale dell'Asl, compreso il bando che dovrà, a questo punto, essere nuovamente predisposto;

è una situazione complicata che si perde in un ingorgo di norme, sentenze ed ordinanze e che porta alla ribalta la precarietà in cui si trovano questi assistenti, che lavorano nelle scuole accanto agli studenti portatori di *handicap* e che da molti anni ormai invocano la legge di riordino del settore –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per porre fine a questa situazione di grave disagio e se non ritenga di dover fornire utili indicazioni in tale direzione. (4-05815)

VASCON, ANGHINONI, DOZZO e LEMBO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

la Commissione europea ha adottato un provvedimento con il quale si contesta, ai sensi dell'articolo 934 del trattato, un'infrazione a carico del nostro Paese per la concessione di aiuti nazionali a due zuccherifici di Celano (l'Aquila) e di Castiglion Fiorentino (Arezzo);

gli aiuti succitati, stimati dalla Commissione in cento miliardi di lire, sono stati concessi con delibera del Cipe e già versati, attraverso la Ribs, negli anni che vanno dal 1987 al 1992;

gli stessi aiuti pare non siano mai stati notificati alla Commissione, che soltanto a seguito di un ricorso ha iniziato una verifica con la richiesta di informazioni alle autorità italiane;

gli aiuti contestati sarebbero stati elargiti sotto forma di prestiti a tasso agevolato, capitalizzazioni e ricapitalizzazioni a condizioni di non mercato, ridefinizioni di debiti con garanzie di Stato e aiuti all'acquisto di imprese –:

per quali motivi gli aiuti in premessa non siano stati notificati alla Commissione europea;

se gli aiuti concessi siano conformi alle vigenti regole in materia di concorrenza ed alle normative comunitarie sugli

aiuti di Stato per investimenti nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, per aiuti alle imprese e aiuti ambientali;

se, a seguito dell'apertura del provvedimento di infrazione, la Commissione abbia già comunicato ufficialmente le proprie determinazioni ed eventualmente quali decisioni siano state assunte;

se, oltre ai due zuccherifici citati, vi siano altre società saccarifere che hanno beneficiato, nelle stesse forme citate in premessa, di aiuti pubblici ed eventualmente in quale entità;

quali possano essere le ricadute sul mondo agricolo-bieticolo, visto che Finbieticola è azionista di Castiglionese-Sadam, così come di altri gruppi saccariferi. (4-05816)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalle informazioni pubblicate su riviste del settore farmaceutico, si apprende che numerose specialità medicinali sono sperimentate su specie animali quali cani, gatti e primati non umani;

per l'uso di animali di queste tre specie, l'articolo 8 del decreto legislativo n. 116 del 1992 (di attuazione della direttiva CE, n. 86/609 in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici) prevede l'obbligo di autorizzazione *ad hoc,* caso per caso, del Ministro della sanità ai centri già autorizzati genericamente alla sperimentazione su animali, in base all'articolo 12 del decreto citato;

tra queste « informazioni », l'interrogante cita ad esempio i sottonotati casi: *a)* Artrosilene fiale, Dompè (via S. Martino 12, Milano e via Campo di Pile, L'Aquila): uso di cane e scimmie; *b)* Stilnox compresse, Sinthelabo (Galleria Passarella 2, Milano e via Rivoltana 35, Limito - Milano): uso di scimmie; *c)* Muscoril, Inverni della Beffa-Gruppo Sinthelabo (Galleria Passarella 2, Milano): uso di cani; *d)* Claforan, Roussel Pharma spa (viale Gran Sasso 18, Milano): uso di cani; *e)* Arimide, Zeneca (Palazzo Volta, Via F. Sforza, Basiglio - Milano): uso di cani; *f)* Modivid, Hoechst Russel, Milano: uso di cani e scimmie; *g)* Timecef Roussel Pharme: uso di cani e scimmie; *h)* Nopron, Maggioni-Winthrop (via G. Colombo 40, Milano): uso di cani, gatti e scimmie; *i)* Leponex, Sandoz (via Arconati 1, Milano): uso di cani e scimmie —:

se le società elencate disponessero di autorizzazione specifica come previsto all'articolo 8 del decreto legislativo n. 116 del 1992, per quali mirati programmi di ricerca, con quale data e quali fossero le relative firme dei richiedenti;

quali le motivazioni argomentate addotte per giustificare l'uso di queste specie in base al comma *b),* punto 1, articolo 8 della normativa citata, « ... esperimenti sui primati non umani, sui cani e sui gatti soltanto quando obiettivo siano verifiche medico-biologiche essenziali e gli esperimenti su altri animali non rispondano agli scopi dell'esperimento »;

se tali esperimenti siano stati condotti anche in base all'articolo 9 (senza anestesia) e con quali motivazioni e quali i dati delle autorizzazioni concesse e necessarie a tale tipo di esperimento. (4-05817)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica, del commercio con l'estero e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è stato scoperto e documentato dall'associazione inglese Buav (British union for the abolition of vivisection) un commercio internazionale di scimmie dell'Africa e dell'estremo oriente, tramite la società Shamrock di Brighton (Regno unito), verso l'Europa, le cui implicazioni italiane sono state sollevate dalla Lav (Lega anti-vivisezione);

risulta all'interrogante che i committenti italiani dal 1986 al 1991, solo per

questo canale commerciale, sono stati Farmitalia, Rbm di Ivrea, Sclavo e laboratori pubblici come l'Istituto superiore di sanità (Iss), ospedali e le università di Bologna e Milano;

la direttiva CE n. 86/609 del 24 novembre 1986, recepita dall'Italia con decreto legislativo n. 116 del 1992, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici, detta norme per il tatuaggio, l'allevamento e la vendita di primati non umani —:

se siano a conoscenza delle suddette importazioni, disponendo l'interrogante delle fotocopie di alcuni ordinativi al riguardo;

quali siano gli importatori e gli allevatori italiani autorizzati in base al citato decreto legislativo n. 116 del 1992;

quanti primati non umani al momento della richiesta fossero loro in possesso e debitamente tatuati, come previsto all'articolo 13 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

quali autorizzazioni e sperimentazioni su primati non umani siano state concesse sino ad oggi e quali i progetti di ricerca finalizzati, in base all'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

quanti e quali siano i controlli effettuati in base alla convenzione di Washington, e con quale esito, sui primati non umani destinati alla sperimentazione;

se siano a conoscenza del progetto della società Charles River spa di Calco (Como) di attivare, secondo quanto risulta all'interrogante, un centro di riproduzione in cattività di primati non umani per la sperimentazione;

se il ministro della sanità abbia autorizzato sperimentazioni e trapianti su e fra babuini presso l'ospedale Bambin Gesù e presso l'ospedale Sacco di Milano e con quali progetti di ricerca;

se sia stata autorizzata l'importazione a tali fini di babuini dal Sud Africa, dagli Stati Uniti e/o da altri Paesi (4-05818)

BONITO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1996 l'ufficio postale di Stornara, comune in provincia di Foggia, è stato preso d'assalto da ignoti malviventi, i quali, dopo aver sfondato l'ingresso con un grosso trattore agricolo, si sono impossessati di centottanta milioni di lire sotto la minaccia delle armi;

nello scorso mese di settembre il medesimo ufficio postale è stato teatro di analogo episodio criminoso;

da ultimo, alle ore 9,30 di giovedì 28 novembre 1996 i soliti ignoti, armati di tutto punto, hanno tentato l'ennesima rapina, utilizzando, questa volta, persino un ordigno con il quale squarciare la cassaforte;

l'ordigno è esploso ferendo il portalettere Michele Caputo;

i malviventi si sono poi dileguati dopo un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine che ha messo a repentaglio l'incolumità di bambini e cittadini del luogo;

la sera del 1° dicembre 1996 il consiglio comunale di Stornara si è riunito in seduta straordinaria al fine di esprimere la sua protesta per la situazione dell'ordine pubblico nel comune, giacché i tre gravissimi episodi criminosi si sommano ad una serie nutritissima di altri episodi, alcuni meno gravi, ma sempre di notevole allarme sociale, altri ancora più gravi, come omicidi ed estorsioni;

il comune di Stornara è del tutto sfornito di presidi pubblici a tutela della sicurezza dei beni e della integrità dei suoi cittadini e da anni gli amministratori municipali e le locali forze politiche invocano una risposta dello Stato alle esigenze dagli stessi poste per l'istituzione in loco di una caserma dei carabinieri;

a tal fine la municipalità di Stornara si è sempre dichiarata disposta, con volontà unanime dei suoi consiglieri comunali, a concedere allo Stato, in comodato gratuito, locali idonei ad ospitare il presidio delle forze dell'ordine ed a fornire ogni

possibile collaborazione per consentire il soddisfacimento di questa esigenza assoluta per la vita e lo sviluppo della comunità cittadina, giacché i continui episodi criminosi scoraggiano fortemente l'intrapresa di nuove attività economiche e commerciali e mettono in pericolo grave quelle esistenti —:

quali informazioni abbiano in ordine alla situazione dell'ordine pubblico nell'area di Cerignola ed in quella di Stornara;

quali iniziative, ognuno per quanto di propria competenza, intendano adottare per affrontare efficacemente lo stato di grandissimo disagio, di paura e di preoccupazione in cui versano i laboriosi cittadini di Stornara;

se non ritengano opportuno e necessario fornire una risposta positiva all'annosa richiesta dei cittadini di Stornara per l'istituzione di una caserma dei carabinieri nei locali offerti in comodato gratuito dall'amministrazione comunale. (4-05819)

CARDIELLO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Assindustria di Salerno, con nota del 25 novembre 1996, rappresentava la sua più viva preoccupazione per gli attacchi che sarebbero rivolti contro la « mozzarella di bufala campana », da parte di alcuni gruppi industriali di altra area geografica;

pochi mesi or sono, il prezioso prodotto campano ha meritato l'attribuzione del marchio Dop;

tale denominazione sembra essere appetita anche da produzioni extra area Dop, con notevole rischio di concorrenza sleale ai danni della produzione campana;

gli industriali caseari di Salerno e provincia sono in allarme e sono protesi alla difesa del patrimonio di tradizione nel settore della produzione della mozzarella —:

quali utili provvedimenti s'intendano avviare a garanzia e a tutela della mozzarella di bufala campana, la quale resta una delle più qualificate produzioni del territorio. (4-05820)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Albanella ed Altavilla Silentina (Salerno), risiedono studenti e lavoratori pendolari, i quali quotidianamente sono costretti a servirsi delle linee di autotrasporto pubblico, gestite, in prevalenza, dalla società Atacs;

che la ditta summenzionata non riesce a garantire il trasporto della sempre crescente utenza;

che i disagi diventano sempre più insostenibili —:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare per sollecitare gli organi competenti al potenziamento del servizio di trasporto extraurbano per il collegamento dei comuni in difficoltà con i centri più importanti della provincia di Salerno. (4-05821)

MOLINARI e PITTELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progetto esecutivo della casa mandamentale del comune di Laurenzio (Potenza) fu approvato, in linea tecnico-amministrativo regionale alle opere pubbliche con voto n. 11541 del 30 novembre 1983;

il ministero di grazia e giustizia espresse parere favorevole per la speciale tecnica penitenziaria con nota del 7 aprile 1985;

fu esperita regolare gara di appalto, con relativa e conseguente stipula del contratto di appalto il 21 marzo 1985;

espletati i vari atti inerenti l'occupazione dei suoli, si consegnarono i lavori in data 17 luglio 1985;

nel 1987 fu redatta una perizia di variante e suppletiva, regolarmente approvata, in linea tecnica-economica dello stesso comitato tecnico amministrativo regionale alle opere pubbliche, ed in linea tecnica-penitenziaria dal Ministero di grazia e giustizia;

i vari lavori, sia edili che quelli riguardanti gli impianti tecnologici, sono stati regolarmente completati fin dal 1990;

le varie imprese hanno firmato le contabilità finali senza riserva alcuna;

l'importo globale dei lavori e delle spese è risultato pari a 2.610.842.762 di lire, che, rapportato al numero dei posti, per un numero totale di dieci per gli uomini e donne, da un costo di lire 186.500.000/posto detenuto;

tale importo è comprensivo anche degli ultimi lavori di pitturazione del muro di cinta che, essendo alto mediamente circa dieci metri, ha provocato seri problemi di impatto ambientale, tanto che si è cercato di ovviare realizzando un *murales* in grado di creare un effetto *trompe-l'oeil*, che dia l'immagine, a chi guarda, di una fortezza, di un castello protetto, simile ai tanti normanni presenti sull'intero territorio lucano nonché nello stesso comune di Laurenzana;

la casa mandamentale è stata costruita nel massimo rispetto della speciale tecnica penitenziaria e tenendo soprattutto conto delle prescrizioni specifiche richieste nel parere espresso dall'ufficio tecnico del ministero di grazia e giustizia;

il muro di cinta, come si diceva in premessa, ha creato e crea comunque un contrasto sullo scenario ambientale ricco di emergenze architettoniche di evidente fascino storico e culturale;

dagli speciali impianti tecnologici, elettrici, termici e idrico-sanitari, agli infissi di protezione antievasione, alle tompagnature in mattoni pieni, alla copertura del tetto, si evidenzia un continuo nel rispetto della prevenzione della salute del detenuto nonché degli accorgimenti per evitare la fuga diretta e indiretta, prodotta da eventuali complici dall'esterno;

la tipologia strutturale dell'opera, dunque, non consente una pur minima trasformazione per uso diverso da quello per cui è stata realizzata;

la mancanza di personale di custodia e sorveglianza rende la manutenzione dell'opera estremamente difficile;

depositi e stagnazioni di neve ed acqua nei pozzi luce creano fenomeni di infiltrazione nei locali e nei corridoi degli stessi livelli e di quelli inferiori;

il danno per l'erario dello Stato aumenta nel corso degli anni per la mancata utilizzazione dell'intera struttura carceraria;

la legge 5 agosto 1978, n. 469, relativa all'ordinamento delle case mandamentali prevedeva la possibilità di rimborso forfettario annuo per le spese di funzionamento nonché per il personale di custodia assimilato a quello di vigile urbano;

il danno provocato dalla costruzione della struttura penitenziaria sul territorio potrebbe essere compensato in parte con l'assunzione di personale, cosa auspicabile ed augurabile considerata la crisi occupazionale della gente di Basilicata;

il numero dei detenuti potrebbe essere aumentato fino a trenta, due detenuti per cella, sfoltendo le carceri di Potenza e fornendo agli stessi detenuti un ambiente meno promiscuo e meno violento, tipico delle carceri sovraffollate;

la cappella, il servizio mensa, i locali comuni per lo svago, i servizi sanitari ed i locali per assistenti sociali potrebbero ben adattarsi per la rieducazione del detenuto, curandolo nella crescita culturale e religiosa;

la distanza poi dalle carceri di Potenza e, quindi, dai funzionari preposti si andrà sempre di più riducendosi con la

nuova strada in fase di esecuzione che collegherà il comune alla Basentana ed al capoluogo regionale;

la percorribilità è comunque già abbastanza semplificata ed i tempi sono di circa mezz'ora anche con l'attuale situazione stradale –:

quale ruolo intendano assegnare alla casa mandamentale di Laurenzana e quali iniziative intendano assumere per rendere funzionale in breve tempo una struttura la cui costruzione risale ormai all'anno 1990. (4-05822)

CARDIELLO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in località Borgo San Lazzaro, frazione del comune di Serre (Salerno), ubicata in prossimità della tenuta di Persano, si sono verificati numerosi casi di leucosi enzootica bovina, accertati dalla U.O. veterinaria del distretto sanitario n. 102 di Eboli, della Asl Salerno/2;

il sindaco di Serre ha ordinato l'isolamento e l'abbattimento di numerose mucche da latte infette, la disinfestazione delle stalle e tutte le altre misure di risanamento a tutela dei vitelli lattanti e dei capi sani;

il 30 per cento delle quattordici stalle visitate è stato trovato infetto;

i capi in questione sono stati importati dal nord Italia e in meno di venti giorni, l'infezione ha mandato al macello decine di bestie;

trattandosi di piccole aziende a conduzione familiare, ingente risulta il danno economico subìto dagli allevatori;

l'indennizzo del danno subìto sembra variare tra le 250 e le 750.000 lire a capo, a fronte del valore singolo di circa due milioni –:

se intendano avviare indagini atte ad appurare se il fenomeno morboso sia circoscritto alla zona di Serre, oppure abbia avuto origine nell'area di importazione;

se possano prevedere forme di risarcimento più congrue, trattandosi di piccole aziende che hanno subìto, in un brevissimo arco di tempo, il quasi totale svuotamento delle proprie stalle, rimanendo prive di altri introiti per il sostentamento familiare. (4-05823)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Avigliano (Potenza) esiste una struttura attualmente adibita a casa di rieducazione;

il complesso consta di un campo sportivo regolamentare, una palestra e due palazzine;

i minori ospiti della casa di rieducazione sono stati trasferiti nelle due palazzine, lasciando libera l'originaria costruzione sorta per accogliere l'antico riformatorio;

da oltre due mesi l'intero complesso risulta essere abbandonato –:

a quale uso si intenda orientare la struttura sopra menzionata. (4-05824)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

è oramai notorio che dal 1992 il cosiddetto « superbollo » per le vetture *diesel* viene pagato solo dai possessori di quelle immatricolate prima di quella data;

la giustificazione del tributo addotta negli scorsi anni, fonte di giustificate richieste di abolizione di questo balzello che discriminava decine di migliaia di cittadini, era quella che tale forma di combustibile fosse altamente inquinante;

nello scorso mese di settembre 1996, l'autorevole Ministro dei trasporti e della navigazione ha affermato in una lettera che invece il *diesel* non è inquinante, ri-

conoscendo finalmente valide le motivazioni addotte dalle case automobilistiche, dalle associazioni di cittadini e dalla stampa specializzata del settore, « dal punto di vista meramente tecnico »;

il mensile *Quattroruote* ha pubblicato un grafico delle entrate di tale balzello dal 1992 al 1995, in cui si delinea un progressivo calo delle entrate —:

quali siano le entrate previste nel 1996 e quelle sin qui acquisite provenienti dal cosiddetto « superbollo »;

come vengano ripartite per aree geografiche le entrate di tal balzello;

quali siano le giustificazioni che si sentono di addurre per continuare a discriminare i possessori di vetture *diesel*;

se non ritengano di impegnarsi per compensare al più presto il taglio di questa evidente ingiustizia, riducendo in altro campo le spese, non garantendo l'attuale entrata con nuove inique imposte.

(4-05825)

GARDIOL. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Barge è operante la cooperativa Cemea, che ospita una comunità di una decina di ragazzi, ed è collocata in una sede impropria in una zona industriale, dove le condizioni di vita sono poco salubri;

tale situazione è stata ripetutamente denunciata dal dottor Vincenzo Buscemi il quale ha esposto le ragioni di una rapida rilocalizzazione della comunità stessa al fine di evitare che i ragazzi siano esposti a rumori, pulviscoli allergizzanti e a odori nauseabondi —:

se intenda disporre una indagine tecnico-amministrativa per accertare la veridicità della situazione denunciata ed operare d'intesa con i responsabili della comunità per una localizzazione della comunità più consona alla attività svolta.

(4-05826)

CÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca di martedì 3 dicembre 1996, riporta un episodio, avvenuto nel comune di Desenzano (BS), di sventato rapimento di una neonata di quattro mesi sottratta dalla propria abitazione ad opera di una zingara, poi arrestata presso la stazione ferroviaria del paese;

negli ultimi tempi, ma in particolare negli ultimi mesi, si vanno moltiplicando fatti gravissimi di questo tipo con esiti più o meno nefasti;

questo reato è di estrema gravità e provoca conseguenze devastanti per i minori e per le famiglie coinvolte;

in questa pratica malavitosa sono implicate con notevole frequenza le popolazioni nomadi;

il destino di questi minori, nel caso malaugurato che il sequestro si realizzi, è solitamente o l'avviamento alla prostituzione, o l'accattonaggio o la vendita a terzi, il tutto condito da una violenza fisica e psicologica inaudita;

questi episodi mostrano inequivocabili aspetti (interventi criminosi mirati) che depongono per una organizzazione malavitosa collaudata e forse di livello internazionale;

di fronte a ripetuti episodi di questo tipo e all'insufficiente azione preventiva da parte delle forze dell'ordine esiste il pericolo reale che la popolazione si organizzi per reagire con violenza;

il reato è di estrema gravità e necessita risposte forti e urgenti;

compito primario di una società civile è quello di tutelare le famiglie e in particolare i minori —:

se intenda assumere provvedimenti urgenti per prevenire il reato di sequestro dei minori, reato di gravità inaccettabile;

quali interventi aggiuntivi voglia attuare nell'intento di far rispettare la legge da parte di persone che quotidianamente

la violano costringendo i minori alla prostituzione, all'accattonaggio o al furto. (4-05827)

BIRICOTTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, e delle risorse agricole, alimentari e forestali, e dei lavori pubblici, e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il litorale livornese compreso tra Vada ed il limite sud del comune di Cecina è interessato da un gravissimo fenomeno di erosione della costa in un'area di notevole pregio ambientale, caratterizzata da patrimonio naturalistico dello Stato classificato « riserva biogenetica »;

tale fenomeno di erosione della costa è divenuto, negli anni, drammatico e, da Vada al Tombolo di Cecina, ha « mangiato la costa » distruggendo la spiaggia e consentendo al mare di invadere le pinete, penetrare nei canali della bonifica, insinuarsi nelle campagne, con il pericolo serissimo di aggredire l'abitato;

gli enti locali hanno provveduto, in questi anni, ad effettuare tutti gli interventi possibili, mentre la Forestale ha approvato una protezione a difesa delle dune che è stata inglobata completamente dal mare, segno evidente del repentino e consistente arretramento della linea di costa verificatosi negli ultimi due-tre anni e dei seri rischi futuri che esigono provvedimenti a breve e medio termine;

dall'inizio degli anni 1990, i comuni di Rosignano e di Cecina hanno interessato formalmente i ministeri competenti, che hanno proceduto a numerosi sopralluoghi, dai quali tuttavia, non sono emersi provvedimenti tali da produrre gli interventi necessari;

a fronte di un problema ambientale e sociale divenuto drammatico, gli stessi comuni, a loro spese, hanno elaborato, tramite esperti qualificati, un progetto di difesa e di ripristino del tratto di costa interessato all'erosione, finalizzato alla sistemazione della costa tale da bloccare (l'erosione e consentire il rinascimento delle spiagge;

le stesse amministrazioni locali hanno dichiarato la loro disponibilità al parziale finanziamento delle opere fino al 30 per cento della spesa complessiva, che si aggira intorno ai dieci miliardi, nonché ad effettuare interventi parziali, nell'immediato, per limitare i danni;

tale progetto i che ha il consenso della regione Toscana è immediatamente cantierabile;

se intendano affrontare il problema dell'erosione della costa del tratto citato finanziando il progetto dei comuni, velocizzando le relative procedure burocratiche che non possono essere di ostacolo alla risoluzione di un grave problema, rispetto al quale ogni ulteriore ritardo appare colpevole, operando attraverso la concertazione fra i Ministeri interessati, la regione Toscana ed i comuni di Rosignano e Cecina, nonché consentendo, nell'immediato, gli interventi necessari. (4-05828)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Avellino si è verificato, in questi anni, un incremento dell'abbattimento di alberi di grosso fusto;

nella fattispecie si trattava soprattutto di « pini parasole » di grosse dimensioni;

l'amministrazione comunale non avrebbe provveduto a rimpiazzare adeguatamente tali tagli –:

se sia a conoscenza dell'abbattimento di tali alberi di grosso fusto;

se risulti vi siano motivate ragioni che attengono a tale decisione;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si proceda a ulteriori tagli. (4-05829)

RIVELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il provveditorato agli studi di Salerno richiede ed esige dai propri docenti il bollo per i certificati di nascita o di cittadinanza, in palese violazione con quanto stabilito dal comma 7 dell'articolo 5 della legge n. 405 del 29 dicembre 1990, che abolisce l'imposta di bollo per tutti i certificati di stato civile –:

se sia a conoscenza di altre amministrazioni che continuano a violare la citata disposizione di legge e se, comunque, intenda intervenire a proposito dei fatti esposti. (4-05830)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da anni l'amministrazione della giustizia a Salerno è pesantemente condizionata anche se certamente non solo, dalla insufficienza degli spazi a disposizione, cui si è aggiunta da qualche tempo l'accertata precarietà statica degli ultimi piani del palazzo di giustizia, per i « carichi agenti » che, diuturnamente, è costretto a sopportare;

l'antico stato di malessere determinato dalle denunziate carenze di strutture ed organici nell'amministrazione giudiziaria a Salerno è stato ripetutamente evidenziato dal sottoscritto interrogante nel corso delle ultime tre legislature con numerosi atti di sindacato ispettivo (vedasi da ultimo gli atti n. 4-03688 del 28 settembre 1994, n. 4-08571 del 15 marzo 1995 e n. 4-17949 del 17 gennaio 1996);

negli ultimi anni i problemi risultano essersi aggravati, malgrado le visite e le assicurazioni dei ministri Conso, Biondi, Mancuso e, per ultimo, Flick, succedutesi a breve distanza di tempo e malgrado la presenza, nella scorsa legislatura, di un sottosegretario di Stato salernitano presso il ministero di grazia e giustizia che diuturnamente ha vissuto e vive con la classe forense e con tutti gli operatori della giustizia tale gravosa ed endemica situazione;

nel corso del tempo, per sopperire alle continue situazioni di emergenza per la mancanza di spazi e di strutture adeguate, si è fatto ricorso all'occupazione frazionata di diversi immobili adibiti ad improvvisate strutture giudiziarie: parte della scuola elementare « G. Vicinanza » contermine al palazzo di giustizia, l'ex facoltà universitaria di magistero in piazza XXIV Maggio, parte dell'ex facoltà di giurisprudenza in via Prudente, un immobile già adibito ad uso civile abitazione in via A. Papio e per ultimo, di recente, un ampio immobile, ex sede Sirti, a poche centinaia di metri dal Palazzo di Giustizia in via M. Schipa;

questo disgregato e disgregante sistema di utilizzazione degli spazi cittadini, privo di una logica coerente e risolutiva, ha creato e crea disagi, in particolare agli avvocati, attribuibili soprattutto alla difficile mobilità urbana, ha determinato disorientamento nell'utenza dei non addetti ai lavori, ha contribuito ad aggravare la già scarsa vivibilità della città, anche per la non sempre giustificata occupazione degli spazi esterni. Tutto ciò senza mai riuscire a soddisfare, nemmeno parzialmente, gli operatori della giustizia;

sintomatica è l'antica *querelle* tra l'Amministrazione giudiziaria e la città in ordine all'appropriazione dell'intero edificio che ospita la scuola elementare « G. Vicinanza », già in parte occupata da uffici giudiziari, con la ipotizzata soppressione del plesso che rappresenta, oltretutto, parte importante della memoria storica dei salernitani;

in tale situazione, caratterizzata da croniche carenze strutturali mai risolte, si è innestata la vertenza insorta in ordine agli uffici da delocalizzare nella struttura della ex Sirti in via M. Schipa recentemente acquisita, che è approdata addirittura nelle aule giudiziarie con ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile promosso dall'Aiga con intervento adesivo del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori;

in tale ricorso si lamenta che la decisione presa dall'amministrazione giudiziaria e dalla commissione di manutenzione circa la delocalizzazione in tale struttura degli uffici della Procura c/o la Pretura circondariale contrasta, sostanzialmente, con gli accertamenti tecnici eseguiti dagli organi periferici del ministero dei lavori pubblici, che avevano verificato la pericolosità statica di altri uffici, ed in particolare: le cancellerie civili, il ruolo generale, quasi tutte le aule dei Giudici istruttori civili e del Collegio civile e, soprattutto, i locali adibiti ad archivi;

si è arrivati ad una situazione assurda: per razionalizzare gli spazi destinati alla giustizia bisogna ricorrere ad una vertenza giudiziaria;

non si può perdere di vista il problema principale che è quello di una organica e definitiva sistemazione degli spazi a disposizione dell'amministrazione giudiziaria, attraverso la creazione di una apposita cittadella, che venne già tempo fa deliberata dal consiglio comunale di Salerno con l'individuazione dell'area per la sua localizzazione e conseguente appalto dei lavori aggiudicati con un ribasso record della base d'asta del 38 per cento da un'associazione temporanea d'imprese avente come capofila la Edilcom;

la realizzazione della cittadella giudiziaria risulta finora sospesa probabilmente non solo perché il progetto e gli atti della commissione relativi all'appalto vennero sequestrati nel febbraio del 1994 per un'indagine della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Salerno, ma anche per la ipotizzata, pur se non accertata, intenzione dell'Amministrazione comunale di rivisitare la localizzazione della stessa;

comunque, in attesa che si realizzi nel lungo termine la sospirata cittadella giudiziaria, risulta indispensabile assicurare, nel breve e nel medio termine, l'ottimale funzionalità agli uffici giudiziari, nell'interesse della Giustizia e della città di Salerno;

gli interessi dell'amministrazione della giustizia, parte fondamentale degli interessi stessi della città, vanno imprescindibilmente coordinati con questi e devono essere tenuti in prioritaria considerazione. Tutti gli altri, pur se legittimi, devono successivamente essere subordinati ai primi —:

se il Ministro dei lavori pubblici, a prescindere dall'esito dell'azione giudiziaria intrapresa ex articolo 700 del codice di procedura civile, non intenda, attraverso i propri organi periferici, sentita la commissione di manutenzione, il Prefetto, il Sindaco e le rappresentanze della Magistratura e dell'Avvocatura, stabilire in via urgente e definitiva la collocazione di tutti gli uffici giudiziari negli spazi disponibili;

se i Ministri interrogati non intendano fare chiarezza sulla cittadella giudiziaria, con particolare riferimento alle relative vicende giudiziarie ed alla sua localizzazione che, sembra, voglia essere rivisitata dall'amministrazione comunale di concerto con altri organi;

se furono effettivamente stanziati i fondi per la costruzione della cittadella giudiziaria e se tali fondi siano tuttora disponibili. (4-05831)

VASCON, ANGHINONI, DOZZO e LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

attraverso l'uso distorto dell'accordo interprofessionale di settore (previsto dalla Legge 88 del 1988) le società saccarifere e le associazioni bieticole hanno vincolato il coltivatore di bietole ad approvvigionarsi del seme esclusivamente presso un limitato numero di distributori, facenti capo agli stessi firmatari dell'accordo;

quanto espresso sopra risulta palesemente in contrasto con la legge 287 del 1990, ed in particolare con l'articolo 2, lettere a), b), c), e con l'articolo 3, lettere a), c) permettendo ai firmatari degli accordi non solo di garantire rilevanti quote di mercato alle ditte commerciali a loro

riconducibili, ostacolando così l'accesso al mercato per le ditte indipendenti, ma anche di porre in essere comportamenti di natura estorsiva nei confronti delle stesse ditte indipendenti, le quali per preservarsi anche quote marginali di mercato non possono che accogliere, *obtorto collo*, quanto loro imposto da chi si trova in condizione di presidiare ed indirizzare commercialmente il mercato;

già nel 1991 l'autorità antitrust fu investita del problema, a cui fece seguito (il 29 gennaio 1992) l'avvio di una formale istruttoria, la quale evidenziò nell'accordo in questione una « intesa restrittiva della libertà di concorrenza per la limitazione degli accessi al mercato, e che tale restrizione della concorrenza non poteva essere giustificata dalla previsione normativa degli accordi interprofessionali, dovendo tale disciplina legislativa essere interpretata alla luce dei principi generali sanciti dalla legge 287 del 1990 i quali prevalgono su eventuali disposizioni precedenti di contenuto incompatibile »;

la chiusura dell'istruttoria, con la deliberazione del 6 luglio 1992, in cui comunque si rilevarono gli abusi perpetrati dalle ditte sementiere direttamente ed indirettamente collegate alle Società Saccarifere, evitò però di recidere l'intesa restrittiva in essere, invitando i firmatari degli accordi a comunicare alla stessa autorità antitrust un non meglio definito « nuovo sistema distributivo » ed ignorando quanto enunciato nella fase istruttoria;

non recidendo all'origine le cause del problema, attraverso il rispetto degli articoli 2 e 3 della legge 287 del 1990; nessun sostanziale beneficio è intervenuto in favore sia delle ditte sementiere indipendenti che degli acquirenti finali (gli agricoltori), ma anzi il potere di interdizione dei firmatari degli accordi nei contronti di entrambi i soggetti è ulteriormente aumentato;

l'appesantnnento ditale situazione ha stimolato un'altra schiera di soggetti ad inoltrare nuove denunce all'antitrust, e che hanno indotto la medesima a ritornare sull'argomento attraverso la deliberazione di una « indagine conoscitiva » ancora in corso (provvedimento n. 3058 del 18 maggio 1995), nella quale già in premessa si evidenziano « limitazioni allo svolgimento delle dinamiche concorrenziali nei mercati interessati »;

il relatore dei due procedimenti antitrust è il Professor Fabio Gobbo, il quale, precedentemente all'incarico nell'Autorità garante della concorrenza, ha ricoperto un ruolo di primo piano nelle società di ricerche bolognese Nomisma che, come noto annovera tra i propri azionisti alcune delle principali aziende nazionali, fra cui l'ex gruppo Ferruzzi (oggi Compart) controllante, attraverso Montedison, la principale società saccarifera nazionale (Eridania) —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per sanare una situazione che penalizza pesantemente sia le società indipendenti che commerciano seme di bietola sia produttori agricoli;

a che punto sia l'indagine conoscitiva dell'antitrust, a quali risultati sia approdata sino ad ora ed eventualmente che tipo di azioni intenda intraprendere;

se la nomina del professor Fabio Gobbo nella qualità di relatore del provvedimento non prefiguri una posizione in palese conflitto di interessi;

se non sia opportuno avviare un indagine mimsteriale per far luce definitivamente su tutta la vicenda. (4-05832)

FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella regione autonoma del Trentino-Alto Adige si ipotizza la chiusura della sede regionale dell'Inps per scelta del consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo;

il trasferimento sembra prevedere l'accorpamento delle sedi operative Inps delle province di Trento e di Bolzano al Friuli-Venezia Giulia;

questo piano sembra prevedere un passaggio di competenze, tra le quali il coordinamento dell'attività e la gestione dei *budget* e del personale, alla sede regionale di Trieste;

tale decisione se adottata produrrebbe disfunzioni organizzative e decisionali, oltre che annullare qualsiasi coordinamento e collaborazione con gli organismi istituzionali locali;

tale decisione se perseguita ignora la specificità istituzionale e costituzionale della regione, data dallo Statuto di autonomia delle due province;

detto Statuto attribuisce alla regione Trentino-Alto Adige la competenza integrativa in materia di previdenza e di assicurazioni sociali;

l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1978 prevede la nomina di rappresentanti della regione all'interno dei locali organi collegiali dell'Inps;

tale decisione è in contrasto con le direttive del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'istituto —:

se corrisponda al vero un trasferimento di sede e di competenze della sede regionale dell'Inps del Trentino-Alto Adige a quella del Friuli-Venezia Giulia; nel caso corrisponda al vero quanto ipotizzato si chiede altresì se non si possa ravvisare una grave irregolarità da parte del consiglio di amministrazione, degli organi di vigilanza dell'istituto e della Corte dei conti sulle decisioni assunte con le conseguenze che la legge applica in tali casi agli amministratori e agli organi di controllo;

se si ritenga di intervenire in qualsiasi modo al fine di evitare la chiusura della sede regionale. (4-05833)

RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto rappresenta che il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto di lavoro dipendente è attualmente regolato dall'articolo 17 del testo unico 22 dicembre 1986, n. 917, il quale riproduce quasi integralmente le previgenti disposizioni contenute nell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come modificato dalla legge 26 settembre 1985, n. 482;

la citata legge n. 482/1985, entrata in vigore il 1° ottobre 1985, stabiliva, tra l'altro, che « il trattamento di fine rapporto e le altre indennità equipollenti, comunque denominate, commisurate alla durata dei rapporti di lavoro dipendente di cui alla lettera *e)* dell'articolo 12, sono imponibili per un importo che si determina riducendo il loro ammontare netto di una somma pari a lire 500 mila per ciascun anno preso a base di commisurazione con esclusione dei periodi di anzianità convenzionali... »;

anche il vigente articolo 17 del testo unico n. 917/1985 prevede al primo comma che la base imponibile del trattamento di fine rapporto (T.F.R.) e delle indennità equipollenti si determina riducendo l'ammontare netto dell'indennità spettante di una somma pari a lire 500 mila per ciascun anno preso a base di commisurazione con esclusione dei periodi di anzianità convenzionale;

non può non essere rilevato un dato non trascurabile e cioè che, nella determinazione dell'imposta sul trattamento di fine rapporto, la riduzione di lire 500.000, fissata nel 1985 con la legge 26 settembre 1985, n. 482, è rimasta tutt'oggi invariata;

la suddetta riduzione di lire 500.000, congrua ed adeguata nell'anno della sua istituzione (1985), è divenuta del tutto irrisoria al giorno d'oggi con conseguente maggior inasprimento della tassazione sull'indennità di fine rapporto e sulle indennità equipollenti sia per l'effetto dell'inflazione e sia per la naturale lievitazione delle retribuzioni;

il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto è e sarà sempre più penalizzante qualora non si provveda ad adeguare l'importo annuale della riduzione, rimasta ferma ornai quasi da un decennio a lire 500.000;

a tale grave inconveniente si può ovviare tramite un intervento legislativo che stabilisca un adeguamento automatico annuale agganciato alla variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati relativa ai dodici mesi precedenti;

così come, del resto, avviene per le detrazioni d'imposta soggettive (coniuge a carico, figli a carico, altri familiari a carico) ed oggettive (per redditi di lavoro dipendente, di lavoro autonomo, di impresa) che vengono annualmente adeguati con apposita norma inserita, generalmente, nella legge finanziaria —:

se non ritenga dover disporre l'adeguamento del trattamento tributario sull'indennità di fine rapporto di lavoro ed indennità equipollenti. (4-05834)

FOLLINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 fu stipulato un trattato con l'*ex* Unione sovietica, definito dal ministero della difesa (commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra-Onorcaduti), che dava avvio alla identificazione dei cimiteri di guerra italiani nel territorio dell'*ex* Unione sovietica ed al recupero e rimpatrio delle ossa dei caduti;

purtroppo a tutt'oggi, su oltre cinquemila sepolti risultanti dai documenti, sono stati recuperati solamente tremila;

la nuova situazione geopolitica ha creato difficoltà nel proseguimento delle ricerche nei territori dell'*ex* Unione sovietica;

le autorità ucraine (territorio che vide svolgersi numerose e importanti operazioni delle nostre truppe) hanno manifestato alla sezione regione Marche della delegazione dell'Unirr (Unione nazionale italiana reduci di Russia) la disponibilità a sottoscrivere un trattato *ad hoc* —:

quali iniziative si intendano assumere al fine di stipulare un idoneo accordo con la Repubblica ucraina per consentire la ripresa delle ricerche e concludere al più presto l'operazione di identificazione di tutti i cimiteri di guerra italiani nel territorio dell'*ex* Unione sovietica e del recupero e rimpatrio delle ossa dei caduti. (4-05835)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale riporta la notizia secondo la quale il distaccamento della polizia stradale di Velletri (Roma) sarebbe sul punto di essere soppresso;

gli attuali componenti del distaccamento verrebbero distribuiti fra le sedi di Colleferro, Nettuno e Albano Laziale;

Velletri, collocata in una zona nevralgica di collegamento fra la pianura Pontina e i Castelli romani, il nord della Campania e il settentrione del Paese (attraverso le strade statali Ariana e Appia), ha visto aumentare il traffico veicolare del duecento per cento negli ultimi anni —:

se corrisponda al vero quella che al momento si presenta come un'indiscrezione di stampa;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di mantenere un accettabile *standard* di sorveglianza stradale a Velletri e nei Castelli romani. (4-05836)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora molte le lagnanze afferenti la eccessiva lentezza del cambio di residenza sulla patente in alcune regioni italiane (anche sei mesi, come è accaduto presso l'ufficio provinciale della Mctc di Napoli);

per converso esistono ormai facilitazioni per effettuare direttamente presso il comune di residenza il cambio di resi-

denza, con conseguente sgravio delle richieste agli uffici provinciali della Mctc –:

come mai si verifichino ancora casi clamorosi di ritardo;

se tali casi siano sporadici o attengano ancora a un eccesso di burocrazia dura a morire;

se e quali interventi abbia adottato per favorire il completo snellimento di queste pratiche. (4-05837)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la stampa ha dato notizia di una serie di fatti in qualche modo tra loro concatenati e comunque tutti inerenti all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (IPZS), che riporto qui di seguito:

nell'ambito di una commessa per conto della Repubblica Ucraina sottoscritta dall'IPZS nel 1992, l'assicurazione Sace non fu posta in essere quando la commessa prese il via e ciò costò una notevole perdita per l'Istituto per inadempienza del committente.

L'IPZS avrebbe creato numerose società, collegate e controllate, i cui Amministratori e Sindaci sono gli stessi amministratori del poligrafico. Ciò determinerebbe la condizione che costoro siano, allo stesso tempo, controllori e controllati e che percepiscano cospicui emolumenti da tutte le società.

Il consiglio di amministrazione dell'IPZS non avrebbe chiaramente deliberato in merito ai costi dei tondelli per la monetazione, né per la carta, né per i metalli preziosi, né per tariffari in genere.

Il bilancio dell'IPZS relativo all'anno 1993, fu sottoposto al giudizio dell'esecutivo solo nel giugno 1994 e conteneva solo dati sommari circa cinque partecipate dirette dell'istituto.

Le monete vengono pagate dallo Stato il 60 per cento del valore facciale, quattro volte più che in Germania. Ciò rappresenta di fatto una sovvenzione all'IPZS pagata dai contribuenti –:

se, in virtù di queste considerazioni, per nulla tranquillizzanti, sulla correttezza della gestione dell'Istituto, venga fatta chiarezza sui punti espressi in premessa. Ma soprattutto che venga definitivamente chiarito dal Ministro il seguente fatto:

esistono come noto in circolazione grandi quantitativi di titoli falsi, che a detta di importanti giornali oscillano dai diecimila miliardi (*Panorama* del 7 marzo 1996) ai cinquantamila miliardi (*Il Giornale* 26 luglio 1994). Mi consta che per distinguere un titolo vero da uno falso non ci sia neppure bisogno, come per le banconote, di una perizia tecnica, in quanto il malcapitato possessore di titoli falsi si accorgerebbe immediatamente della truffa non appena non gli fossero pagati gli interessi;

quale cifra di interesse sui titoli debba pagare il Ministero del tesoro e se esista un controllo che accerti che la cifra corrisponda ai titoli effettivamente emessi;

se non sia possibile dimostrare l'efficacia, o peggio l'esistenza di tali controlli, per altro matematici, si potrebbe addirittura configurare un coinvolgimento dell'IPZS. (4-05838)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la cittadina marocchina Rachida Negsaoui è residente a Cagliari dal 1986. In possesso del permesso di soggiorno ed iscritta all'ufficio di collocamento di Cagliari, ha svolto attività lavorativa in Italia pagando regolarmente le tasse;

nel 1993, Rachida Negsaoui si è iscritta al corso triennale per infermieri professionali, presso la Scuola infermieri professionali della Croce rossa italiana di Milano (scuola autorizzata con decreto ministeriale n. 5371 del 31 maggio 1931);

nel giugno scorso, al termine del suddetto corso, ha conseguito il diploma di infermiera professionale;

nonostante il titolo sia stato conseguito in una scuola regolarmente riconosciuta dallo Stato, alla Negsaoui è stata negata l'iscrizione al Collegio provinciale degli infermieri di Cagliari, in quanto cittadina extracomunitaria. In applicazione di una disposizione emanata il 7 febbraio del 1995 dal Ministero della sanità, secondo la quale ai cittadini extracomunitari devono essere applicate le speciali disposizioni transitorie contemplate previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 416 del 1989 (convertito nella legge n. 39 del 28 febbraio 1990, meglio nota come legge Martelli) – limitatamente ai soggetti che hanno già ottenuto il riconoscimento del titolo e sono titolari di contratti biennali di diritto privato – e la disciplina generale, ancora non attuata, prevista dall'articolo 4 del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411;

negli anni successivi alla sanatoria e sino al mese di aprile di quest'anno i collegi provinciali degli infermieri professionali hanno continuato ad accogliere le richieste di iscrizione inoltrate da cittadini extracomunitari;

questa procedura è tuttora osservata da numerosi ordini professionali che, per mancanza di informazione, non hanno avuto modo di allinearsi alle disposizioni diramate dal Ministero della sanità;

solo i collegi provinciali che hanno espressamente richiesto copia della circolare hanno sospeso le procedure di iscrizione ai cittadini non comunitari;

questo stato di cose determina una ingiustificata disparità di trattamento tra soggetti che hanno presentato, nello stesso periodo o a distanza di pochi mesi, domanda di iscrizione agli albi provinciali degli infermieri professionali;

a causa di interpretazioni differenti della normativa di cui sopra, si è determinata l'incresciosa situazione dell'applicazione di una legge dello Stato in maniera diversa;

con la circolare del Ministero della sanità vengono considerati decaduti i benefici (come l'iscrizione ad un albo professionale) introdotti dalla legge Martelli a favore dei cittadini extracomunitari;

il divieto di iscrizione al collegio provinciale degli infermieri, di fatto preclude l'accesso alla professione, vanificando gli sforzi e l'impegno profusi dalla Negsaoui in tre anni di studi;

all'atto di iscrizione al corso professionale, la direzione della scuola della Croce rossa italiana non informò la giovane sull'esistenza di alcun provvedimento legislativo che precludesse la professione di infermiere ai cittadini extracomunitari;

organizzare corsi di formazione professionale comporta elevati costi, assegnati in base al numero dei partecipanti (circa cento milioni annui per allievo), che vengono sostenuti con finanziamenti dello Stato;

impedire l'accesso alla professione ad alcuni soggetti che hanno frequentato con profitto gli istituti di formazione, significa aver sperperato denaro pubblico;

numerosi partecipanti (extracomunitari) ai corsi di cui sopra erano impiegati presso strutture sanitarie pubbliche con mansioni di personale ausiliario;

la carenza di infermieri professionali ha indotto diversi di questi operatori ad abbandonare il lavoro per frequentare corsi di abilitazione alla professione, con la speranza di poter ricoprire i posti vacanti, migliorando posizione contrattuale e qualifica;

questi soggetti, oltre a non aver migliorato lo *status* professionale, com'era nelle loro speranze, ora si trovano senza lavoro a causa di un'ingiustificabile mancanza di chiarezza da parte degli istituti di formazione e avvio al lavoro e degli organi professionali;

nel nostro Paese i cittadini extracomunitari, che frequentano corsi professionali, scuole e università, sono numerosis-

simi. Per accedere al mondo del lavoro, i medesimi, dovranno iscriversi agli albi delle relative professioni —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché i sacrifici sostenuti in anni di studio dagli extracomunitari non vengano vanificati, ed i finanziamenti spesi inutilmente;

se non ritengano opportuno consentire l'iscrizione ai « collegi provinciali degli infermieri professionali » ai cittadini extracomunitari che hanno frequentato e portato a termine corsi specifici, e che allo stato attuale si vedono negare ogni possibilità di accesso all'esercizio della professione;

se non ritengano opportuno effettuare accertamenti sui motivi per i quali la signorina Rachida Negsaoui non sia stata informata, all'atto dell'iscrizione al corso professionale, in merito alla normativa vigente nel nostro paese e, in particolare, sull'impossibilità – per un cittadino extracomunitario (privo di cittadinanza italiana) – di iscriversi agli appositi albi professionali;

se corrisponda a verità che numerosi corsi professionali, nella fattispecie quelli relativi alla formazione di infermieri, siano organizzati con l'ausilio dei fondi contemplati dalla vigente normativa vigente in materia di lavoro per i cittadini non comunitari;

se corrisponda a verità che la partecipazione dei cittadini extracomunitari ai corsi citati sia condizione determinante affinché le scuole di formazione professionale possano usufruire dei fondi di cui sopra, e unicamente per tale ragione vengono accolte le domande di iscrizione dei cittadini non comunitari, per quanto i collegi provinciali rifiutino la loro iscrizione negli appositi albi. (4-05839)

LAMACCHIA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la situazione della Carical, così come rappresentata dal professor Demattè, ampiamente riportata dagli organi di informazione, ha creato allarmismo e preoccupazione nei cittadini, nei dipendenti, negli operatori in genere delle regioni Calabria e Lucania in cui l'istituto opera, nelle istituzioni, nei risparmiatori, ponendo altresì seri interrogativi sulla reale politica di sostegno della Carical alla espansione industriale, turistica e commerciale di zone duramente provate da una drammatica disoccupazione;

le recenti dichiarazioni del professor Demattè, riferite in particolare alla mobilità del personale, alla sua riduzione quantitativa, nonché alla riduzione del 30 per cento del costo dello stesso, evidenziano la grande difficoltà attuale dell'istituto che pur non presentando alcun serio piano di riorganizzazione e di rilancio tenta di scaricare solo sul personale nove anni di sommaria, superficiale gestione Cariplo;

non si comprende come, dopo i bilanci degli ultimi anni, che presentano modeste perdite (quello 1995 approvato nel mese di aprile 1996, mentre era in atto un'ispezione della Banca d'Italia, ha evidenziato una perdita di circa 29 miliardi) a distanza di pochi mesi dalla chiusura del bilancio 1995, si parli di una perdita di oltre 300 miliardi e di sofferenze di oltre 1.900 miliardi;

nulla dice il professor Demattè sulla politica che la Carical, in difficoltà finanziaria, intende perseguire sulle partecipate ed in particolare sulla:

Get, società concessionaria del servizio di riscossione tributi per l'intera regione Calabria e per la provincia di Salerno, utilizzata per garantirsi i flussi finanziari derivanti dai versamenti diretti e dai conti fiscali dopo averne condizionato la politica di sviluppo sul territorio con gravosi impegni finanziari;

Carisiel, per mantenere il livello occupazione e favorirne la crescita e lo sviluppo —:

1) quali interventi urgenti si intendano attuare per conoscere esattamente la situazione finanziaria e patrimoniale del-

l'Istituto di credito calabrese, la posizione della Banca d'Italia nella vicenda, la politica della Cariplo nel Mezzogiorno nel campo del credito e della riscossione;

2) quali iniziative si intendano assumere per verificare la strategia che la Cariplo vorrà attuare per una vera politica di sviluppo e di sostegno della intera economia meridionale;

3) se il permanere di tale situazione, disorientando il mercato, possa procurare danni allo stesso istituto. (4-05840)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il comparto ortofrutticolo nazionale rappresenta circa il trenta per cento della produzione lorda vendibile della nostra intera agricoltura;

nel 1996 ha raggiunto un fatturato di circa 18 mila miliardi con un utile di oltre cinquemilaquattrocento miliardi;

l'ortofrutta è la punta di diamante del primario agricolo italiano e negli ultimi anni le sue *performance* sono costantemente aumentate riuscendo a consolidare importanti posizioni di vertice nei mercati sia comunitari che extracomunitari;

oltre il trenta per cento di quanto produciamo viene esportato ed è ipotizzabile che nei prossimi anni si possano attendere ulteriori risultati positivi;

il merito dell'aumentata competitività del settore è attribuibile in buona parte al vasto processo di ristrutturazione che da alcuni anni lo sta interessando; con la nascita di nuove più moderne forme di associazionismo tra produttori, l'ortofrutta ha potenziato le sue linee di qualità, visibilità e promozione;

oggi la crescita della strutturazione delle associazioni di produttori e delle loro unioni è nella sua piena fase di maturazione e al suo compimento permetterà all'Italia di conquistare nuovi e più importanti traguardi nei mercati esteri;

purtroppo una mina è stata posta sulla strada di questo processo riorganizzativo e rischia seriamente di mandare in crisi tutto il buono fino a oggi fatto e di bloccare l'ulteriore atteso sviluppo;

la causa del pericolo è la nuova « organizzazione comune di mercato » (O.C.M.) dell'ortofrutta che entrerà in vigore dal prossimo anno;

la Commissione dell'Unione europea durante il passato 23 ottobre ha licenziato il nuovo impianto della prossima OCM e la Commissione agricoltura europea sta ora preparando i regolamenti per la sua attuazione;

sembra che proprio i regolamenti di attuazione contengano parametri per il riconoscimento ufficiale da parte dell'Unione europea delle associazioni di produttori a cui quelle italiane non possono assolutamente uniformarsi. Si parla di requisiti a cui le attuali organizzazioni difficilmente potranno corrispondere in pochi mesi;

per essere riconosciute dall'Unione europea, dal prossimo 1° gennaio bisognerà che le associazioni presentino almeno il trentatré per cento dell'ortofrutta prodotta e commercializzata su base regionale, praticamente in ogni regione non vi potranno essere più di tre associazioni. Se pensiamo che già oggi in Italia vi sono 130 associazioni, si capisce bene che ciò che verrebbe richiesto è praticamente irrealizzabile;

se i regolamenti di attuazione venissero varati così come proposti, le nostre associazioni sarebbero tutte escluse dal poter partecipare come interlocutrici in ambito Unione europea, ma anche estromesse dalle provvidenze che la Comunità trasferisce all'ortofrutta europea;

l'Italia non avrebbe associazioni capaci di poter beneficiare dei finanziamenti ottenibili dal nuovo Fondo europeo nato per sostenere progetti di promozione e miglioramenti qualitativi delle produzioni ortofrutticole; il Fondo dispone di 150 mi-

lioni di ECU per il primo anno di attività, 275 per il secondo anno e 300 per i successivi;

il quadro della situazione dei prossimi anni è per l'ortofrutta italiana molto preoccupante e se dovesse passare la nuova OCM come l'Europa vorrebbe, l'agricoltura nazionale subirebbe un ulteriore gravissimo colpo ed una ennesima mortificazione, dopo quelle che già hanno penalizzato le sue produzioni tipiche mediterranee, il latte e la zootecnia —:

se non intenda avanzare con autorevolezza la richiesta italiana nella Commissione europea di rendere compatibili i regolamenti di attuazione della nuova OCM, con le caratteristiche delle associazioni ortofrutticole italiane così che esse possano essere ufficialmente riconosciute;

quali altre iniziative si stanno intraprendendo per rendere più forte il ruolo del settore ortofrutticolo italiano in ambito comunitario e permettergli di beneficiare compiutamente delle nuove opportunità che apporterà la prossima OCM. (4-05841)

MENIA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Consap S.p.A. (Consorzio servizi assicurativi pubblici S.p.A.) con sede a Roma, in piazza Barberini, 12 - come evidenziato dalla stampa, nonché da una trasmissione RAI (sabato 26 ottobre 1996, ore 11 « Ho bisogno di te »), oltreché da numerosissime interrogazioni parlamentari — ha in corso trattative di vendita di circa dodicimila unità abitative e commerciali;

le esorbitanti cifre richieste per l'acquisto, hanno dato luogo a vive proteste degli inquilini, oltretutto costretti da anni a riparare a proprie spese i manufatti;

l'età degli edifici varia dai cento ai trent'anni, ed i lavori inderogabili (tetti, facciate, ecc.) di manutenzione straordinaria, appaltati e svolti negli anni passati, hanno dato luogo a contenziosi con gli inquilini;

durante la suaccennata trasmissione televisiva su Rai 2, un alto dirigente, Ina-Consap, all'osservazione dell'intervistatore sul visibile degrado e fatiscenza degli immobili in vendita, annunciava l'effettuazione di uno stanziamento da parte dell'Ina-Consap di lire due miliardi per i lavori di restauro necessari, che suddivisi per le dodicimila abitazioni in vendita, e sicuramente da restaurare, danno l'esiguo importo medio di circa lire centosessantaseimila per ogni unità abitativa;

l'Ina-Consap ha già iniziato tali lavori che, a quanto consta, hanno le caratteristiche del rappezzo, posto che le pratiche di affidamento alle imprese prevedono ribassi anche del cinquanta per cento sul prezzo di stima;

tale sistema di programmazione e gestione dei lavori obbligherà nel prosieguo del tempo ad ulteriori spese integrative, con ulteriore impiego di danaro pubblico —:

se siano a conoscenza dei sopra cennati fatti e quali valutazioni ne facciano in particolare sull'opportunità che la Consap e per essa le Amministrazioni stabili locali procedano all'affidamento di tali lavori senza il supporto di uffici tecnici; se il Ministro competente abbia provveduto a diramare le direttive per i progetti da realizzare, le procedure per le gare di appalto, nonché le norme per la direzione dei lavori e dei collaudi tenuto conto che la Consap è di proprietà del ministero del tesoro. (4-05842)

NAPOLI e ALBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Luciana Di Nunzio Ferrari è stata preside di ruolo della scuola media statale di via Cipro n. 2 in Milano fin dal 1988;

la preside citata ha sempre svolto con competenza, efficienza, scrupolo e serenità il proprio servizio (senza mai una formale contestazione) ad esclusiva tutela degli interessi della scuola e nel rispetto della sua funzione direttiva;

la preside non ha avuto mai nelle scuole nelle quali ha prestato servizio, come docente prima, e come preside poi, problemi relazionali con i docenti o con altra componente scolastica interna, né dissidi o conflitti con i genitori o gli enti locali;

in data 11 novembre 1995, su richiesta del provveditore agli studi di Milano, senza che la preside fosse a conoscenza di alcuna motivazione, la scuola media statale di via Cipro è stata sottoposta ad una visita ispettiva;

l'esito della visita ispettiva, prodotto in una relazione trasmessa in data 21 gennaio 1996, sembra abbia evidenziato solo un carattere autoritario della preside, ma non abbia contestato fatti concreti di cattiva gestione didattica ed amministrativa;

la relazione della visita ispettiva sembra appaia unilaterale, giacché non evidenzierebbe i lati positivi della gestione della preside Di Nunzio, né farebbe riferimento al reale stato di disagio creato da alcuni docenti che pare non abbiano inteso assolvere pienamente il loro compito, tanto che la citata relazione sembrerebbe essere stata ritrattata da gruppo di docenti e personale Ata;

la relazione sembra non abbia, altresì, evidenziato il fenomeno tipico e ricorrente nelle fusioni, ossia il fatto che le componenti scolastiche, in particolare i docenti, avvertano una situazione di disagio quando, per effetto della razionalizzazione e della conseguente soppressione degli uffici di presidenza e di segreteria, in relazione all'anzianità di servizio, la preside della scuola di appartenenza venga trasferita;

dopo la citata visita ispettiva non è stato comunque assunto alcun provvedimento nei confronti della preside Di Nunzio;

nel mese di maggio 1996 il provveditore agli studi di Milano ha inviato lo stesso ispettore per ulteriori accertamenti;

la relazione in merito a questa seconda visita ispettiva, consegnata in data 29 maggio 1996, sembra abbia richiamato atti amministrativi non conformi alla realtà;

la seconda relazione, infatti, sembra che riporti accuse che attengono a metodi più che a fatti, ad atteggiamenti e modi di essere più che ad attività o a particolari negligenze della preside;

in data 3 luglio 1996 è stata notificata alla preside Di Nunzio una contestazione generica da parte dei ministero, alla quale in data 23 luglio 1996 sono state prodotte le regolari controdeduzioni;

la preside Di Nunzio ha dato regolare avvio al corrente anno scolastico, ma in data 10 settembre 1996 il provveditore agli studi di Milano ha sospeso cautelarmente dal servizio la preside Luciana Di Nunzio Ferrari;

in data 19 novembre 1996, ad anno scolastico ormai inoltrato, il provveditore agli studi di Milano ha notificato alla preside Di Nunzio il provvedimento del trasferimento d'ufficio, per incompatibilità ambientale, presso la scuola media « Beltrami » di Milano;

nel frattempo la stampa e le emittenti radiofoniche private riportavano la notizia che la preside Di Nunzio sarebbe stata trasferita presso la scuola media « S. Ambrogio » di Milano, senza che alla preside venisse mai notificato tale atto e senza che lo stesso fosse mai smentito dagli organi competenti;

in data 19 novembre 1996 la preside in questione ha assunto regolare servizio presso la scuola media « Beltrami » di Milano;

la mattina del 20 novembre 1996, alle ore 8, la preside è stata spinta fuori dalla

scuola da un cordone di genitori occupanti la scuola; la preside, accompagnata dalla Digos, ha tuttavia provveduto, successivamente, a svolgere qualche adempimento urgente nei locali della presidenza, occupati dai genitori degli alunni;

in data 21 novembre 1996 il provveditore agli studi di Milano, dopo aver chiesto alla preside di non recarsi a scuola e di partecipare ad una riunione di lavoro indetta in altra sede, si è portato presso la scuola media « Beltrami » dove, come da notizie apparse sulla stampa (tra queste *l'Unità* del 23 novembre 1996), avrebbe dichiarato « di aver consigliato alla preside di prendersi qualche giorno di ferie » e « di averne chiesto il procedimento per incompatibilità ambientale con tutte le scuole della provincia di Milano »;

da quel giorno la preside si è sempre recata presso la scuola media « Beltrami » a svolgere il regolare servizio, pur permanendo, nell'ambito dell'istituto, l'occupazione dei genitori degli alunni e l'impossibilità a far rispettare il regolare svolgimento delle lezioni;

in data 22 novembre 1996 il provveditore agli studi di Milano ha inviato un nuovo ispettore per una verifica della situazione;

quest'ultimo ispettore inviato non sembrava offrire garanzie di imparzialità, alla luce di precedenti esperienze che lo hanno visto oggetto di interrogazioni parlamentari e di sostituzione nell'incarico da parte del provveditore agli studi del tempo;

l'ispettore in questione, peraltro, appartiene al contingente della scuola media secondaria di secondo grado, e sembra abbia riportato, nella sua relazione, fatti non corrispondenti al vero;

infine, in data 25 novembre 1996, il provveditore agli studi di Milano ha decretato la sospensione cautelare dal servizio in attesa dell'avvio, da parte del ministero della pubblica istruzione del procedimento di incompatibilità ambientale con le scuole della provincia di Milano —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di una adeguata valutazione in merito alla veridicità sugli atti emessi dall'operato dei due ispettori;

quali accertamenti intenda compiere al fine di accertare le reali posizioni dei docenti, del personale amministrativo e dei genitori nei confronti della preside;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di ridare la certezza alla preside Di Nunzio di poter continuare a gestire la scuola con criteri di legalità, correttezza ed efficienza. (4-05843)

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere da quali dati oggettivi il Garante per l'editoria abbia tratto notizia secondo cui *Il settimanale,* edito a Catania, sia diffuso in « area ristretta », trascurando la larghissima utenza raggiunta dalla pubblicazione in oggetto, con marcati, rilevanti contributi in termini di pluralismo dell'informazione e di qualità del confronto democratico. (4-05844)

PISTONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ufficio postale dell'aeroporto di Fiumicino operanti nei reparti posta aerea e transiti sono stati trasferiti in nuovi locali, assolutamente carenti sotto il profilo igienico-ambientale e della sicurezza, ubicati all'interno delle piste aeroportuali;

i lavori di adeguamento delle strutture di servizio: spogliatoi, docce, bar non sono stati ultimati e che le luci sono insufficienti;

non sono ancora state definite le procedure di controllo delle condizioni ambientali;

che nei pressi di questi locali si trova un « muro del suono » dove vengono effettuate le prove dei motori degli aeromobili;

dovrebbe essere approntata a breve termine una nuova pista di rullaggio;

il kerosene ed altri elementi altamente nocivi entrano all'interno dei locali attraverso le porte spesso lasciate aperte per motivi di servizio provocando altresì, notevoli sbalzi di temperatura;

il locale è un vero e proprio bunker senza finestre e con il ricambio forzoso dell'aria che vista la sua provenienza risulta comunque inquinata;

inoltre circa sei mesi fa di un automezzo EPI è stato perso letteralmente il controllo dopo essere stato investito dall'onda d'urto di ritorno del muro del suono durante un prova motori, mettendo a rischio l'incolumità dell'autista alla guida —:

quali provvedimenti intendano assumere in risposta ai problemi sollevati legittimamente dai lavoratori e quali soluzioni alternative si intendano sollecitamente ritrovare. (4-05845)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici giudiziari di Mantova, con vasta eco sulla stampa locale, è esplosa una conflittualità fra alcuni magistrati di tali uffici ed un cittadino di Mantova coinvolto in alcune vicende giudiziarie, che appaiono all'interrogante quanto meno strane;

in particolare, la vicenda riguarda il signor Clemente Giuseppe che, come risulta dagli atti processuali acquisibili dal Ministro, si è trovato suo malgrado coinvolto in un autentico conflitto con il dottor Domenico Apicella, procuratore capo della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Mantova;

le vicende, che assumono il tono di una vera e propria persecuzione e che vedono vittima il signor Clemente Giuseppe, prendono spunto dalla circostanza che il predetto ha « osato » avviare in Mantova una struttura sanitaria, denominata « Medical center accademia », che andava a toccare evidentemente gli interessi di altri professionisti presenti nella città, che non può certo considerarsi una metropoli;

sempre dalla stampa risulterebbe addirittura che il presidente dell'ordine dei medici di Mantova, certo dottor Monesi, che è stato il principale protagonista della battaglia condotta contro la struttura « Medical center accademia », della quale il signor Clemente era amministratore, sia comproprietario con il dottor Apicella di una villa in Cavalese (Trento);

sempre a quanto risulta dagli atti processuali delle varie cause che vedono protagonisti, in ruoli contrapposti, il dottor Apicella ed il signor Clemente, risulta una particolare attenzione dimostrata dal dottor Apicella nei confronti del suo antagonista, un cointeressamento di un subordinato al dottor Apicella, il dottor Rosina, già sostituto procuratore presso la pretura circondariale ed ora pubblico ministero presso il tribunale di Mantova;

addirittura, con una procedura che, per chi conosce il diritto, appare assolutamente anomala, il signor Clemente si è visto dichiarare il proprio fallimento senza essere mai stato convocato in una camera di consiglio ed in soli cinque giorni dall'inizio della procedura;

in soli quaranta giorni successivi a detta dichiarazione di fallimento si è visto fissare una vendita all'asta dei propri beni, con un abbassamento del valore dei beni di cui era proprietario fino al 70 per cento delle stime sui beni immobili;

risulterebbe al riguardo opportuno — tra l'altro — verificare la disponibilità patrimoniale, anche in termini di immobili, del dottor Apicella;

l'interrogante ritiene che, in termini di incompatibilità ambientale, sia quantomeno preoccupante che il dottor Apicella abbia la propria moglie, la signora Rosanna Carra, redattrice del principale quotidiano della città di Mantova, *La Voce di*

Mantova, quotidiano che si è sempre accanito contro il signor Clemente e le sue iniziative;

esiste, sempre come risulta dagli atti processuali, un'altra inquietante vicenda legata ad una denuncia sporta dal signor Clemente contro il dottor Apicella, della quale si è tentato di cancellare addirittura le tracce presso la procura della Repubblica di Milano;

il signor Clemente risulta essere oggi imputato in un procedimento penale per il reato di omicidio preterintenzionale, in relazione al quale pare assolutamente ingiustificato un tale capo di imputazione;

risulta all'interrogante che il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano abbia disposto, nonostante la richiesta opposta del pubblico ministero milanese, la prosecuzione delle indagini nei confronti del dottor Apicella per i reati denunciati dal signor Clemente;

il lungo periodo di permanenza del dottor Domenico Apicella presso gli uffici giudiziari di Mantova può indubbiamente aver contribuito a creare un legame troppo stretto del dottor Apicella con la realtà socio-economica della città virgiliana —:

se non intenda, compiute le opportune indagini, proporre al Consiglio superiore della magistratura il trasferimento del dottor Domenico Apicella ad uffici giudiziari di altra regione. Si evidenzia l'assoluta necessità che il competente ufficio ministeriale compia tutte le indagini possibili relative alla posizione del dottor Domenico Apicella, con particolare riferimento alle sue disponibilità economiche e la compatibilità ambientale del predetto magistrato con la realtà mantovana, nella quale sembra essere fin troppo calato per poter giudicare in modo sereno delle vicende oggetto della presente interrogazione. (5-05846)

RIVELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista apparsa a pagina 12 del quotidiano *la Repubblica* del 5 novembre 1996, il presidente della provincia di Mantova, Davide Boni, afferma che l'amministrazione da lui presieduta intende privilegiare nei concorsi pubblici i residenti della provincia di Mantova nonché affidare esclusivamente ad essi incarichi professionali —:

se intenda intervenire, e in che modo, presso il presidente dell'ente in questione per farlo recedere dalla determinazione premessa, al fine di assicurare pari opportunità a eventuali cittadini italiani che, pur risiedendo in altra provincia, intendessero partecipare a concorsi e/o appalti pubblici indetti dall'amministrazione provinciale di Mantova. (4-05847)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 362 del 1991, sul riordino del settore farmaceutico, stabilisce che sono ammessi ai concorsi per il conseguimento delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione i concorrenti che, alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande, non abbiano compiuto i sessanta anni di età;

tale normativa ha modificato la precedente (legge n. 475 del 1968) che non poneva tale limitazione, prevedendo soltanto il requisito della maggiore età;

oggi il concorso è provinciale e deve essere bandito entro il mese di marzo di ogni anno dispari, sulla base della revisione della pianta organica da effettuare entro il mese di dicembre di ogni anno pari. Analoga cadenza prevedeva l'articolo 3 della precedente normativa;

i termini di revisione periodica della pianta organica non sono tuttavia perentori e, poiché il bando di concorso dipende proprio dalla revisione, accade che da diversi anni non vengano banditi concorsi: dal dopoguerra ad oggi in Campania risultano espletati appena due concorsi;

la nuova legge sopra citata, che impedisce ai farmacisti ultrasessantenni di partecipare ai concorsi, intervenuta nell'anomalo contesto appena descritto, penalizza di fatto, ingiustamente, le legittime aspettative di numerosi soggetti non titolari di farmacia –:

se sia possibile prevedere una deroga al requisito dell'età di cui all'articolo 4 della normativa vigente per coloro che, non essendo mai stati titolari di sede farmaceutica ed aspirando di esserlo, non potrebbero partecipare a concorsi banditi per la prima volta in data successiva all'emanazione della legge n. 362 del 1991;

se, per i concorsi già banditi, ritenga opportuno riaprire i termini di partecipazione. (4-05848)

MARINACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

gli assi portanti della viabilità del Gargano sono costituiti da strade statali e per il completamento della rete viaria l'Anas sta realizzando la cosiddetta « superstrada » garganica, perimetrale all'intero promontorio;

in conseguenza della costruzione della nuova arteria, l'Anas prevede la dismissione delle strade statali nn. 272, 528 e 89, diramazione B; tale proposito risulterebbe particolarmente dannoso, considerando che la manutenzione delle suddette strade passerebbe alla regione e agli enti locali, incapaci, a causa delle ridotte risorse finanziarie, a far fronte alle conseguenti onerose spese, con effetti negativi sulla efficienza dell'attuale rete viaria;

la decisione dell'Anas non tiene in considerazione come per il comprensorio garganico le attuali strade costituiscano l'unica modalita di trasporto, in assenza di autostrade, ferrovie e aeroporti, oltre a non riconoscere le prospettive di crescita del traffico veicolare privato e commerciale indotto dall'istituzione del Parco nazionale del Gargano e dal prossimo grande Giubileo dell'anno 2000, in cui milioni di fedeli saranno richiamati dai luoghi di culto presenti nell'area –:

quali iniziative intenda assumere per riconsiderare le determinazioni dell'Anas di voler dismettere le strade statali nn. 272, 528 e 89 diramazione B che, se attuate, risulterebbero gravemente penalizzanti per le comunità garganiche, ostacolando il loro impegno a raggiungere sufficienti livelli di benessere economico, sociale e culturale in cui le comunicazioni stradali costituiscono un essenziale e determinante presupposto. (4-05849)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

negli anni passati, la procedura dei rimborsi Iva consentiva alla aziende cuneesi di ottenere l'erogazione delle somme loro spettanti in tempi ragionevolmente brevi;

l'introduzione del conto fiscale nel corso dell'anno 1994 ha causato un primo rallentamento nell'erogazione dei suddetti rimborsi;

tale situazione si è aggravata ulteriormente tanto che, alla data odierna, delle duemilanovecento domande di rimborso annuale presentate presso l'ufficio Iva di Cuneo, solo un'esigua percentuale (tredici per cento) è stata esaminata ed un numero altrettanto esiguo di contribuenti ha potuto ottenere il rimborso che, secondo le disposizioni legislative, dovrebbe essere corrisposto entro tre mesi dalla richiesta –:

quali iniziative siano state o si intendano adottare per semplificare e sburocratizzare il rapporto tra l'ufficio finanziario ed il contribuente, operazione che può far acquisire maggiore competitività alle nostre imprese. (4-05850)

GARDIOL. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la Cgil – Funzione pubblica del comprensorio di Torino – ha iniziato da anni

un opera di moralizzazione del Corpo dei vigili urbani di Torino ed ha raccolto in quattro volumi la documentazione delle denunce e delle iniziative in merito;

tale documentazione è stata trasmessa anche al Ministro di grazia e giustizia e per la funzione pubblica –:

quali azioni abbiano assunto in merito alle denunce del sindacato;

se intenda promuovere un'inchiesta sulla situazione che si è verificata nel Corpo dei vigili urbani di Torino, al fine di accertare i fatti denunciati e assumere i provvedimenti di competenza. (4-05851)

SETTIMI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

per le autovetture a motore *diesel* di nuova immatricolazione sono previste esenzioni dalla tassa di circolazione denominata « superbollo », mentre tale imposta continua a gravare sulle autovetture immatricolate fino al 1993;

in tale situazione si può ravvisare una sorta si sperequazione fra coloro che sono in grado di acquistare continuamente autovetture nuove e chi invece è costretto a pagare una tassa notevolmente più alta, non potendo permettersi di cambiare auto con frequenza;

il prezzo del gasolio è ormai prossimo a quello della benzina, rendendo poco appetibile l'utilizzo di una macchina a motore *diesel* con più di tre anni –:

se non ritenga che debbano essere esentati dal pagamento del « superbollo » anche i possessori di autovetture *diesel* che abbiano più di tre anni. (4-05852)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che –:

da anni, ormai, i cittadini sentono parlare dei cosiddetti « enti inutili », comportanti oneri finanziari incompatibili con la più volte sbandierata necessità di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica;

proponendosi la nazione di « entrare in Europa », occorre certamente snellire la spesa pubblica depurandola di ogni spreco;

sul punto non si manifesta una incisiva volontà da parte del Governo –:

quanti e quali siano gli enti obiettivamente considerati « inutili »;

quanto costino i predetti enti al contribuente italiano;

se il Governo abbia elaborato un programma per la loro soppressione e, se sì, quali siano i tempi previsti per la sua realizzazione. (4-05853)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che risulta all'interrogante che:

il preside della scuola media di Diamante, in provincia di Cosenza, si è reso responsabile di un grave episodio di discriminazione ed intolleranza verso una ragazza di quattordici anni, handicappata e figlia di genitori rom;

nonostante la presenza dell'insegnante di sostegno autorizzata fin dall'inizio dell'anno scolastico dal provveditore agli studi di Cosenza, il preside, attraverso una serie di futili motivazioni addotte di volta in volta, ha di fatto impedito che la giovane disabile potesse frequentare la prima classe della scuola media « Leopoldo Pagano » –:

quali iniziative intenda assumere, atteso che si tratta di una palese violazione della legge n. 104 del 1992 che garantisce il rispetto della dignità umana della persona handicappata ed il pieno diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione nella scuola. (4-05854)

MARTINAT. — *Ai Ministri degli affari esteri e per le risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il settore risicolo italiano sta attraversando una drammatica crisi dovuta ad un fortissimo aumento delle importazioni, che in due mesi hanno già superato il 50 per cento del quantitativo importato durante tutto l'arco di una ordinaria annata agraria;

ciò è dovuto a sfavorevoli norme contenute nel trattato Uruguay round;

parallelamente, si è venficata una flessione delle esportazioni;

è importante ed urgente intervenire al fine di salvaguardare e sostenere questo importante settore dell'agricoltura nazionale;

in questo ambito e per questa campagna commerciale rivestono un aspetto particolarmente importante i quantitativi di prodotto da avviare verso paesi terzi in conto di aiuto alimentare nazionale e comunitario –:

se non ritengano urgente, tenuto conto delle particolari necessità del settore riso sopra rappresentate, disporre un maggior numero di forniture da effettuare con questo prodotto. (4-05855)

LECCESE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i dipendenti della regione Puglia presso l'assessorato alla formazione professionale sono stati lesi nei propri interessi legittimi poiché la regione Puglia, in applicazione delle leggi regionali n. 31 del 5 novembre 1982 e n. 33 del 19 novembre 1982, grazie alle quali ha assunto in gestione diretta le funzioni esercitate dal Ciapi di Bari e di Foggia, ha violato lo stato di diritto, poiché è venuta meno al principio di uguaglianza nell'ambito del lavoro subordinato pubblico;

tali funzioni sono state in seguito modificate dalla legge regionale n. 38 del 1987 la quale, ad aggravare la situazione precedentemente descritta, non ha favorito un inquadramento regolare dei suddetti dipendenti, poiché non ha reso obbligatoria la revisione degli atti pregressi all'applicazione della suddetta legge e non ha fatto chiarezza sulla definitività delle posizioni attribuite;

le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil interpellate dai succitati dipendenti regionali, dopo innumerevoli incontri, richieste di soluzione della vertenza ed interessamento degli assessori competenti non andati a buon fine, si sono viste costrette a segnalare l'accaduto alla procura generale della Repubblica di Bari e alla Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Puglia, di Bari, del cui esito, ad oggi, non è dato di conoscere –:

quali provvedimenti intendano prendere affinché, in merito all'inquadramento dei dipendenti della regione Puglia presso l'assessorato alla formazione professionale, vengano ripristinate regole e comportamenti rispettosi della legittimità costituzionale. (4-05856)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 10 novembre 1996, durante un intervento in occasione delle calamità nella provincia di Alessandria, un automezzo dei vigili del fuoco del tipo « Eurofire 150 », targato VF 18977, ha subito un incidente nel quale è deceduto il vigile del fuoco Pala Banchisio ed altri tre sono rimasti feriti;

in data 31 agosto 1996 il ministero dell'interno – direzione generale della protezione civile e servizi antincendio – servizio tecnico centrale, aveva diramato una comunicazione ai comandi provinciali dei vigili del fuoco, protocollo n. 2912/4501, con la quale segnalava la rilevazione di un difetto su tutti gli automezzi dello stesso tipo e invitava gli stessi a rivolgersi alla ditta fornitrice nel caso tale difetto fosse stato rilevato sugli automezzi in loro dotazione –:

se sia a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intenda prendere per accer-

tare eventuali connessioni tra il difetto e l'incidente e sul motivo della mancata informazione ai lavoratori interessati.

(4-05857)

DE CESARIS, STRAMBI, BOGHETTA e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'Inpdap, con bando di gara pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre 1994, ha avviato le procedure per l'affidamento della gestione del proprio patrimonio immobiliare a società private;

il meccanismo contrattuale ha permesso l'affidamento a società mandatarie, legate a grandi gruppi finanziari e immobiliari, le quali, a loro volta, hanno affidato la gestione dei sedici lotti a dieci società di gestione, determinando un ulteriore passaggio di competenze e di responsabilità;

risulta agli interroganti che le varie società di gestione, invece di uniformarsi ad analoghi criteri nei rapporti con i locatari, al contrario, forniscano interventi diversificati tra loro e richiedano, per i vari adempimenti, documentazioni differenti –:

se tali informazioni corrispondano al vero;

quali interventi si intenda assumere per eliminare tali incongruenze. (4-05858)

DE CESARIS, STRAMBI, BOGHETTA e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nel febbraio 1993 fu costituito l'Inpdap, unificando in un unico corpo gestionale enti previdenziali diversi, quali l'Enpas, l'Inadel, l'Enpdep e gli istituti di previdenza;

con delibera n. 62 del 19 ottobre 1994, l'Inpdap decise di indire un appalto per l'elaborazione di un progetto di affidamento della gestione di circa 1700 unità immobiliari dell'ente a società private;

con bando di gara pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre 1994, si avviavano le procedure per l'affidamento della gestione di tutto il patrimonio immobiliare dell'Inpdap;

una motivazione assunta per l'affidamento alle società private della gestione del patrimonio immobiliare consiste nella affermazione che ciò avrebbe comportato un minor onere economico a carico dell'ente;

il costo annuo del servizio è stato valutato globalmente in lire 350.000 + Iva per ciascuna unità immobiliare;

il meccanismo contrattuale ha permesso l'affidamento a società mandatarie, legate a grandi gruppi finanziari e immobiliari, le quali, a loro volta, hanno affidato la gestione dei sedici lotti a dieci società di gestione, determinando un ulteriore passaggio di competenze e di responsabilità;

nel suddetto contratto con le società di gestione, però, i costi si allargano a causa della previsione di ulteriori compiti da affidare alle Società medesime, con la conseguenza di determinare un notevole incremento del prezzo reale del contratto;

è, altresì, previsto nel contratto la messa a disposizione gratuita, da parte dell'ente, del *software* e della banca dati del patrimonio immobiliare, nonché della formazione del personale per accedere e gestire i dati del servizio informatico, determinandosi così la possibilità di fornire gratuitamente dati e informazioni per servizi che, successivamente, l'ente sarà costretto a pagare;

con circolare n. 5 del 28 maggio 1996, l'ente ha elaborato ulteriori norme di attuazione del contratto di gestione, prevedendo che la società mandataria debba utilizzare, per lo svolgimento del compito affidatogli, una o più strutture professionali, chiarendo che gli oneri relativi all'uti-

lizzo di tale struttura non sono compresi tra quelli compensati dal corrispettivo contrattuale;

questa circostanza comporta che le parcelle dei professionisti della struttura professionale della società vengano liquidate dall'ente, con ulteriore lievitazione dei costi; essa determina, inoltre, una sovrapposizione dei ruoli con i compiti di controllo affidati alla struttura tecnica dell'istituto, in quanto viene previsto che è esclusiva responsabilità della struttura professionale della società mandataria provvedere alla direzione lavori, nonché alla certificazione della corretta esecuzione degli stessi;

con la medesima circolare si è, inoltre, provveduto ad allargare ulteriormente le competenze delle società, includendo interventi che vanno oltre la manutenzione ordinaria e la mera riparazione del danno o del guasto;

la situazione dell'affidamento della gestione alle società private, con le sue concrete clausole, ha creato forte preoccupazione sul futuro lavorativo del settore tecnico amministrativo dell'ente, ha mortificato professionalità e competenze esistenti —:

se tali procedure e contenuti contrattuali corrispondano realmente a criteri effettivi di risparmio e di economicità della gestione;

quale sia il resoconto economico reale a tutt'oggi delle spese sostenute a favore delle società di gestione e quali siano gli eventuali aumenti di spesa rispetto alle previsioni contrattuali;

se non ritenga necessario, anche in previsione dell'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 104 del 1996, precisare ruoli e competenze delle strutture tecnico-amministrative degli enti, chiarendo il ruolo centrale di programmazione, controllo e verifica da parte della struttura pubblica sia della gestione che della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili. (4-05859)

DE CESARIS, STRAMBI, BOGHETTA e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 62 del 19 ottobre 1994, l'Inpdap decise di indire un appalto per l'elaborazione di un progetto di affidamento della gestione di circa millesettecento unità immobiliari dell'ente a società private;

con bando di gara, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre 1994, si avviavano le procedure per l'affidamento della gestione di tutto il patrimonio immobiliare dell'Inpdap;

una delle motivazioni assunte per giustificare l'affidamento a società private della gestione del patrimonio immobiliare consiste nella affermazione della scarsa redditività del suddetto patrimonio immobiliare, nonché della necessità di recuperare la grande mole di morosità;

la redditività del patrimonio immobiliare risulta essere assai diversificata tra il settore abitativo e quello non abitativo;

in particolare, risulta assai bassa in tutto il patrimonio non residenziale al contrario di quello abitativo, nella quale la redditività risulta essere ben più alta —:

quale sia il dato complessivo della redditività del patrimonio immobiliare e, all'interno di essa, quale quella del patrimonio abitativo e quale quella del restante patrimonio;

quale sia la percentuale della morosità presso il patrimonio residenziale e nel restante patrimonio e quale sia la morosità di eventuali soggetti pubblici;

se esista patrimonio immobiliare sfitto, e quale sia la sua entità, distinto per patrimonio ad uso residenziale e altra destinazione. (4-05860)

CESETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, con provvedimento in data 3 ottobre 1996, a firma del primo dirigente, ha decretato la chiusura di un corso sperimentale di scuola media per adulti, già istituito presso la scuola media statale « Da Vinci-Ungaretti » di Fermo;

tale corso, cui si sono iscritti trentadue adulti, è stato richiesto ai sensi e nel rispetto delle procedure previsti dalla circolare ministeriale n. 308 del 2 luglio 1996 e dalla circolare ministeriale n. 199 del 7 maggio 1995, che prevede la possibilità di funzionamento per la provincia di Ascoli Piceno fino a trantasei corsi;

la scuola media statale « Da Vinci-Ungaretti » di Fermo ha attivato ininterrottamente dal 1975-1976 i corsi sperimentali per lavoratori ed è l'unica, nell'ambito provinciale, che ha inoltrato la richiesta nei tempi previsti e con il contributo organizzativo dell'amministrazione comunale di Fermo e dell'ufficio del lavoro sezione circoscrizionale di Fermo;

la mancata autorizzazione, e quindi la soppressione, del corso lede il diritto dei lavoratori iscritti ad accrescere la propria formazione culturale;

la scuola media « Da Vinci-Ungaretti » è passata in pochi anni da una situazione di marginalità in termini di servizio e di iscrizioni a una situazione di preminenza, grazie al forte impegno dell'attuale preside professor Cocci, e di tutto il corpo insegnante;

nell'ultimo anno scolastico è stata negata alla scuola la possibilità di partecipare alla sperimentazione sull'introduzione degli strumenti multimediali nella attività didattica (pur avendo la possibilità di attuarla senza costi aggiuntivi avendo spazi idonei e professionalità disponibili) e sono stati soppressi i progetti di attività di « miniguide » e di *orienteering* attuati con profitto da anni —:

se non intenda adottare ogni opportuno e urgente provvedimento affinché venga immediatamente autorizzata l'istituzione presso la scuola media statale « Da Vinci-Ungaretti » del corso sperimentale di scuola media per adulti;

se non intenda impartire direttive al provveditorato agli studi di Ascoli Piceno affinché siano evitati per il futuro provvedimenti che non rispondano ad alcuna logica, se non quella della mera penalizzazione di realtà che invece andrebbero potenziate. (4-05861)

SAVARESE, LANDOLFI, NEGRI e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è imminente il varo di un'agenzia per la promozione degli investimenti nel Mezzogiorno, così come riferito sia dal Presidente del Consiglio dei ministri in vari suoi interventi (si veda la nota del 17 giugno 1996 in occasione dell'incontro con le parti sociali), sia da numerosi giornali economici;

all'istituzione di tale Agenzia, che dovrebbe essere progettata con il criterio *one stop, one shop*, ovvero sportello unico cui si rivolgerebbero i potenziali investitori che intendessero operare nel Sud, concorrerebbero enti come Spi, Gepi, Ficei, eccetera;

nella citata nota del 17 giugno 1996, il Presidente del Consiglio indica la razionalizzazione delle molteplici strutture pubbliche o parapubbliche come iniziativa necessaria e improcrastinabile;

l'elenco degli enti citati dal Presidente del Consiglio in detta nota (Enisud, Spi, Insud, Gepi) potrebbe essere ulteriormente completato con la citazione, ad esempio, dell'ex Iasm ora Ipi, organismo ora controllato e finanziato dal ministero dell'industria;

a detto Ipi è stato dimezzato, con il decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito dalla legge n. 425 dell'8 agosto 1996, il finanziamento del 1996, con una decurtazione di sette miliardi;

lo stesso Ipi/Iasm nel 1994 dimezzò a sua volta il proprio organico –:

se gli interrogati non ritengano superflua la continuazione della gestione a carico pubblico dell'Ipi, anche con riferimento alla citata, istituenda agenzia, poiché quest'ultimo assorbirebbe le funzioni di promozione che sembrerebbero ora affidate anche all'Ipi;

se non sarebbe quindi opportuno sospendere l'erogazione dei restanti miliardi di finanziamento a carico pubblico, privatizzando effettivamente l'Ipi/Iasm ovvero procedendo ad un suo assorbimento, e del personale residuo, da parte di uno dei già citati enti, quali Gepi, Spi e simili;

se tale ipotesi non concretizzi quella volontà di razionalizzazione, di miglior uso del denaro pubblico e di oculata gestione della cosa pubblica che il Governo indica tra le sue priorità;

se non intendano, nel contempo, procedere ad una adeguata verifica della gestione dell'Ipi/Iasm, a cui carico esiste un vasto e pesante contenzioso legale con gli ex dipendenti, a seguito del discutibile esubero del 1994 (*La Repubblica* del 16 gennaio 1994, pagina 40, e molti altri organi di stampa);

se intendano imporre all'Ipi/Iasm di pubblicare l'elenco dei consulenti, e le relative parcelle, utilizzati dal 1994 in poi, così come richiesto anche da un documento dell'assemblea del personale dello stesso ente, nonché da numerose interrogazioni parlamentari succedutesi negli ultimi tre anni;

perché, infine, il Ministro dell'industria, con proprio decreto dell'8 ottobre 1996, abbia autorizzato l'Ipi/Iasm ad effettuare una quarantina di assunzioni, data l'incoerenza di tale decisione con quanto riferito nelle premesse della presente interrogazione, ovvero esubero effettuato due anni orsono, volontà di risistemazione di tutti gli enti di promozione, dimezzamento dei fondi Ipi/Iasm per il 1996, tendenza all'immissione sul mercato di strutture finanziate dallo Stato, ma non strategiche per le finalità tipiche dell'attività statale. (4-05862)

MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che in comune di Rivarone (Alessandria), sponda sinistra del fiume Tanaro è stata riconosciuta in proprietà privata, dalla direzione centrale del demanio, per diritto di accessione ai sensi dell'articolo 941 codice civile (alla quale il comune di Rivarone aveva presentato opposizione), una porzione di terreno oggetto della delimitazione d'alveo con decreto prot. n. 10913 del 1990 del magistrato per il Po di Parma, formatasi in parte in aderenza ad un'opera di difesa edificata dallo Stato negli anni 1960;

se risulti che l'amministrazione comunale, per conoscenza diretta e con accertamenti sul posto, unitamente alla contestazione della ritenuta naturalità della formazione alluvionale, abbia più volte segnalato l'esistenza nel tratto più a valle del terreno delimitato, di un'opera di difesa in sponda sinistra, interrata e contigua alla proprietà della ditta privata istante l'accessione (ed altre), interposta tra parte del detto fondo privato e l'incremento alluvionale, ed ha anche osservato come tale manufatto costituisca elemento interruttore della continuità del fondo privato nei riguardi della formazione alluvionale, tale da impedire l'accolonnamento in capo alla proprietà privata, di tale parte come per legge, per mancanza del requisito dell'aderenza e infine supportato quanto sopra con la produzione di documentazione fotografica, rilievi planimetrici, progetto originario sia alla direzione centrale del demanio che alla direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria–sezione staccata demanio di Alessandria;

se nel vigente quadro legislativo in materia di alluvioni non vi siano riferimenti chiari ed inequivocabili alla preclusione del diritto di accessione, nei casi in cui i fondi di proprietà privata non siano

aderenti alla formazione alluvionale, ma risultino separati dalla interposizione di elementi interruttori, costituiti da vari tipi di manufatti;

se sia concepibile ed ammissibile che un manufatto, quale è l'opera di difesa esistente in comune di Rivarone sulla sponda sinistra del fiume Tanaro e che si interpone tra parte della formazione alluvionale e parte della proprietà privata, pur interrata di poco ma di particolare consistenza, non abbia indotto la direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria–sezione staccata demanio di Alessandria, ad escludere dall'accolonnamento in capo alla ditta privata il tratto di formazione corrispondente, per invece accolonnarla in capo al demanio dello Stato;

come possa essere motivato quanto sopra e tenuto nel dovuto conto l'ingiusto rilascio di un bene patrimoniale di rilevante valore ambientale;

quante pratiche analoghe a quella di cui sopra siano state istruite dalla direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria–sezione staccata demanio di Alessandria a partire dal 1990 e quante si siano concluse con l'accatastamento in capo alla proprietà privata;

se risponda al vero che presso la direzione centrale del demanio giacciono ancora pratiche di accatastamento in capo alla proprietà privata, regolarmente istruite da dieci a venti anni prima di quella recentemente conclusasi, unica ad aver visto l'opposizione dell'ente locale interessato territorialmente;

per quale motivo non sia stato dato alcun seguito alla richiesta di concessione presentata dal comune di Rivarone alla direzione centrale del demanio e alla direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria–sezione staccata demanio di Alessandria, ai sensi della legge n. 390 dell'11 luglio 1986 se, come risulta dagli atti la direzione generale del demanio, con comunicazione prot. n. 30728 dell'11 gennaio 1983, approva l'atto di concessione al privato frontista per la superficie di ettari 2,40, mentre la superficie in accolonnamento risulta di ettari 6,45 come da nota UTE di Alessandria prot. 1983/1162/91 del 24 agosto 1991;

per quale motivo la direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria–sezione staccata demanio di Alessandria, chieda per le istanze di accessione agli uffici del magistrato per il Po di « ... precisare altresì l'esistenza o meno, a monte dell'alluvione, di eventuali opere di difesa costruite in data anteriore all'estromissione », aggiungendo: « ... è necessario tenere presente che, affinché si verifichi l'accessione di incrementi fluviali occorre che tra il fondo rivierasco e l'incremento stesso vi sia contiguità », come da nota prot. n. 9500240 del 13 maggio 1995, accolonnamento catastale in comune di Guazzora (Alessandria). (4-05863)

CANGEMI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 186 del 3 maggio 1995 stabilisce che i docenti soprannumerari devono essere utilizzati prima dei docenti in Dop, cosi come è avvenuto anche quest'anno con il decreto ministeriale 237 del 19 giugno 1996, valido anche per il 1997-1998;

l'utilizzazione dei suddetti docenti avviene su due distinte graduatorie, pur sulla base di un'unica convocazione;

i docenti soprannumerari sono gli ultimi della loro graduatoria, per cui si arriva all'assurdo che docenti con minor punteggio siano nominati prima di chi, nella graduatoria delle Dop ha maggior punteggio;

i docenti Dop su cattedra possono avere la conferma, con precedenza sui soprannumerari, rimanendo così a disposizione della scuola di servizio fino al momento delle convocazioni;

i docenti in soprannumero, invece, pur coprendo quasi tutti i posti-cattedra, avendo la precedenza, non possono essere ricorifermati l'anno successivo, ma debbono ritornare alla scuola di titolarità il 1° settembre: si impedisce così un minimo di continuità didattica e si crea maggiore mobilità ad inizio anno scolastico;

va da sé anche un maggior carico di spesa e un maggior dispendio di energie per questi docenti —:

se non intenda variare le disposizioni e prevedere per i docenti soprannumerari e Dop un'unica graduatoria e le stesse modalità di utilizzo;

in subordine, essendo prevista la riconferma, se non intenda disporre che siano utilizzati prima i docenti in Dop e quindi i soprannumerari. (4-05864)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 1993 la giunta comunale del comune di Sesto Calende (Varese) ha approvato la delimitazione del centro abitativo ai sensi dell'articolo 4 del nuovo codice della strada, trasmettendo all'Anas tale provvedimento, esecutivo, in data 6 agosto 1993;

in data 2 giugno 1994, su richiesta dell'Anas, veniva redatto il verbale di delimitazione del centro abitato in conformità a tale delibera;

dal 1993 in poi, il compartimento Anas ha puntualmente applicato l'articolo 26, comma 4, e l'articolo 37, comma 1/d, del nuovo codice della strada, rispettivamente per gli interventi di privati soggetti ad autorizzazioni o concessioni, e per gli interventi comunali sulla segnaletica, riconoscendo la competenza comunale nel tratto delle strade statali nn. 33 e 629, delimitate come centro abitato (di comune inferiore a diecimila abitanti);

inopinatamente, in data 30 maggio 1996 il compartimento ha risposto alla domanda del comune di Sesto Calende di nulla osta tecnico, inoltrata il 20 marzo 1996 per la installazione o modifica di cinque impianti semaforici nel tratto della strada statale n. 33 ricadente in centro abitato, con una nota che, oltre a riferirsi erroneamente alla progressiva chilometrica 26+ECC, della strada statale n. 629, relativa ad altro comune, trasformava d'ufficio l'istanza in domanda di concessione;

alle successive richieste di chiarimento del comune, l'Anas rispondeva telefonicamente che non si trattava di un mero errore, bensì della precisa applicazione di « nuove disposizioni dell'Anas », tendenti a non riconoscere valida la delimitazione del centro abitato, fino alla emanazione di non meglio precisato atto di approvazione da Roma —:

se non ritenga infondato ed invasivo dell'autonomia comunale l'atteggiamento dell'Anas sul caso in questione;

se non ravvisi l'opportunità di un'adeguata iniziativa per rimuovere quegli ostacoli che, in questa come forse anche in altre pratiche, per inerzia o per cattiva volontà, si frappongono alla buona conclusione di opere di pubblica utilità. (4-05865)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 febbraio 1992, n. 157, all'articolo 28 affida la vigilanza venatoria anche alle guardie venatorie volontarie, delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale;

a tali guardie viene riconosciuta la qualifica di « guardia particolare giurata », ai sensi del Tulps;

le guardie venatorie volontarie appartenenti alle associazioni di protezione ambientale effettuano senza alcuna retribuzione un servizio di vigilanza teso a prevenire ed a reprimere i reati ambientali e venatori;

in data 20 luglio 1996 veniva diramata una circolare del ministero dell'in-

terno [protocollo 559/C.13555/10173.A (1] nella quale si stabiliva che anche le guardie venatorie volontarie, essendo guardie particolari giurate, dovevano essere munite dell'iscrizione all'Inail ed all'Inps;

in seguito a tale circolare la prefettura di Napoli sospendeva le nuove nomine ed i rinnovi dei decreti prefettizi in scadenza alle guardie venatorie volontarie;

le guardie venatorie volontarie, appartenenti alle associazioni ambientaliste Lipu e Wwf già dispongono, a livello nazionale, di copertura assicurativa con polizza infortuni e responsabilità civile verso terzi, così come previsto dai rispettivi regolamenti;

il servizio effettuato dalle guardie venatorie volontarie rientra in un quadro generale di attività di volontariato e prestato in modo gratuito e, pertanto, non occorre l'iscrizione all'Inps ed all'Inail in quanto non intercorre nessun rapporto lavorativo né economico tra le guardie ed i loro rispettivi sodalizi;

già il Tar del Molise, in merito al ricorso presentato dalla Lega ambiente molisana, ha ordinato la sospensione del provvedimento emesso dalla Prefettura di Isernia, che sospendeva l'*iter* di nomina delle nuove guardie venatorie volontarie;

a seguito del provvedimento di sospensione emesso dalla prefettura di Napoli, l'attività di vigilanza ambientale e venatoria delle guardie appartenenti alle associazioni Lipu e Wwf è bloccata con conseguenti danni per l'ambiente ed il patrimonio faunistico —:

se non ritenga di intervenire in merito alla sospensione effettuata dalla prefettura di Napoli sulle nuove nomine ed i rinnovi dei decreti prefettizi in scadenza alle guardie venatorie volontarie e se non intenda chiarire la posizione delle predette guardie nei confronti di immotivati obblighi verso l'Inps e l'Inail. (4-05866)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

il suo pensiero sulla classifica delle nostre piccole e medie imprese nell'Unione europea; da una classifica delle « *top* 500 » stilata dalla Ernst & Young (che ha preso in esame settantacinquemila concorrenti), solo quaranta sono infatti italiane. Siamo al quinto posto, dietro al Regno Unito, che ha battuto tutti con le sue novanta aziende, e dopo Francia (settantadue aziende), Germania (sessantotto) e Spagna (cinquantadue). La nostra efficienza non è inferiore a quella degli altri paesi dell'Unione. Si tratta invece delle situazioni locali: gli altri paesi hanno infrastrutture di primo piano, burocrazia efficiente, servizi pubblici funzionali, mentre noi siamo all'era arcaica. I nostri imprenditori poi pagano la più alta aliquota di imposte in Europa e ciò costituisce un freno alla espansione. Basti considerare che la Ernst & Young ha preso in considerazione per elaborare la propria classifica due requisiti essenziali: l'aumento del fatturato del trenta per cento tra il 1989 e il 1995 ed il raddoppio nello stesso periodo del numero dei dipendenti. La dimensione richiesta era tra i quaranta e i cinquecento addetti —:

se il Governo intenda rivedere tutta la sua politica, che incide negativamente allo sviluppo e al potenziamento delle nostre imprese, e cosa intenda fare in concreto per avviare un rilancio del nostro sistema imprenditoriale. (4-05867)

DI ROSA e LABATE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da lunghissimo tempo opera a Genova il gruppo Uap assicurazioni, che vanta una tradizione ultrasecolare nel capoluogo ligure dove è nato (1882) e che occupa circa duecentotrenta lavoratori;

le organizzazioni sindacali, in un incontro con la regione Liguria e con la provincia ed il comune di Genova, hanno denunciato la volontà della direzione aziendale di chiudere la sede genovese, a causa della fusione con l'Abeille di Milano;

la conseguenza della fusione sarà il trasferimento a Milano del personale di Genova;

contro queste decisioni i lavoratori stanno attuando varie forme di lotta, tra cui l'occupazione del centro meccanografico —:

sarebbe necessario che venga chiarito quali siano realmente le intenzioni della direzione Uap relativamente alla organizzazione dell'azienda;

sarebbe inoltre auspicabile verificare la praticabilità di soluzioni diverse da quelle paventate per non allontanare da Genova una fetta così considerevole di lavoro e impedire che le conseguenze negative del trasferimento siano ancora più gravi dal punto di vista occupazionale;

se non ritenga opportuno ed urgente accertare a che punto sia il progetto di fusione Uap-Abeille e quali conseguenti determinazioni intenda adottare al riguardo. (4-05868)

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda al vero che in comune di Rivarone (AL), sponda sinistra del fiume Tanaro è stata riconosciuta in proprietà privata per diritto di accessione ai sensi dell'articolo 941 del codice civile una porzione di terreno oggetto della delimitazione d'alveo con decreto prot. 10913/90 del magistrato per il Po di Parma, formatasi in parte in aderenza ad un opera di difesa edificata dallo Stato negli anni sessanta;

se esistono manufatti e fenomeni antropici che abbiano influenzato l'evoluzione e la stabilità dell'alveo e i lasciti alluvionali;

se sia vero che per il percorso del fiume Tanaro in argomento esista un lungo tratto, a monte del territorio del comune di Rivarone e sino al territorio del comune di Montecastello, ove sono presenti consistenti opere di difesa per svariati chilometri costruite a più riprese a partire dagli anni cinquantacinque-sessanta, sia sulla sponda destra che sulla sponda sinistra e praticamente in modo continuo nelle curve di battuta e nei tratti più rettilinei di sponda;

se tale tratto di opere di difesa arriva infine a fronteggiare in tegralmente, sulla sponda destra opposta del territorio del comune di Rivarone, la formazione alluvionale estromessa con decreto del magistrato per il Po di Parma n. 10913/90 e riconosciuta alla proprietà privata ai sensi dell'articolo 941 del codice civile;

se sulla stessa sponda sinistra di tale formazione alluvionale esista un tratto di difesa spondale con inizio addirittura da sito retrostante a tale formazione risultando così interposta tra il fronte della proprietà privata e la formazione alluvionale medesima per alcune centinaia di metri, per proseguire più a valle;

se sia vero che a partire dagli anni sessanta circa, sulla sponda sinistra del fiume Tanaro, in corrispondenza del sito ove si trova la formazione alluvionale in argomento appena ai margini di nord-est dell'abitato di Rivarone, si sia innescato un consistente fenomeno di corrosione spondale che ha richiesto la costruzione di opere di difesa necessarie alla salvaguardia del territorio, corrosione che, per la morfologia dell'alveo e la realizzazione delle precedenti opere di difesa più a monte, si è ancora protratta per lunghi successivi anni continuando a colpire via via tratti immediatamente successivi più a valle, tanto da richiedere la ulteriore costruzione di nuove opere di difesa in sponda sinistra;

se sia vero che tali ultime difese siano state eseguite negli anni 1982-83 con cantiere di lavoro ricavato su parte della detta formazione alluvionale;

se risponda al vero che nell'anno 1971 gran parte del terreno alluvionale oggi accatastato in capo alla proprietà privata non era ancora in formazione, ma lo stesso si è formato, incrementato e consolidato negli anni successivi, dopo la costruzione sulla sponda destra prospiciente, per un lungo tratto, di opere di difesa;

per quale motivo la Commissione tecnica costituita dal Presidente del Magistrato per il Po con il compito di esaminare la questione in seguito alla presentazione di opposizione da parte del comune di Rivarone nella quale veniva chiesta l'applicazione dell'articolo 947 del codice civile abbia fatto propria la tesi circa l'unicità dell'alluvione con altre formatesi dall'inizio del secolo, se questa negli anni 60 era stata interessata da un fenomeno di erosione;

se risulti fondata la tesi pronunciata dalla commissione interna al magistrato per il Po di Parma e la sua insufficiente motivazione;

come si possa conciliare il concetto di unicità della formazione alluvionale che si è aggregata nel territorio del comune di Rivarone, assunto dalla commissione tecnica, con altre susseguitesi con origini già dall'inizio del secolo (e sino all'immediato dopoguerra) quando queste sono avvenute in un territorio fluviale non ancora così carico di opere di difesa e altra tipologia di manufatti costruiti dall'uomo:

1) argine maestro di contenimento della zona di pertinenza fluviale, per la protezione degli abitati della pianura (diverse cascine quali Chiusana, eccetera, abitato del comune di Piovera);

2) difese spondali in curva di battuta e nei tratti rettilinei, per contenere appunto la naturale divagazione ritenuta pericolosa per tale argine maestro nonché per il ponte sulla strada provinciale n. 78;

3) successive ulteriori erosioni spondali, conseguenti ai primi tratti di difesa, con necessarie costruzioni di ulteriori difese spondali;

come si possa ritenere che una difesa retrostante la formazione alluvionale che si è formata nel territorio del comune di Rivarone, collocata per porre rimedio ad una corrosione sulla sponda sinistra, non determini influenza sulla formazione alluvionale a essa antistante e sul suo incremento e consolidamento? Quale sia dunque il motivo per cui viene costruita una difesa spondale?

come mai abbia dichiarato ininfluente sul fenomeno alluvionale la presenza di poche centinaia di metri a valle del terrapieno che conduce al ponte sul Tanaro della strada provinciale numero 78, contrariamente a quanto sostenuto dal comune di Rivarone, se oggi dalle autorità competenti ne viene prevista l'asportazione e sostituzione con viadotto, perché di ostacolo al deflusso delle acque di piena;

per quale motivo la commissione di cui sopra sia entrata nel merito circa l'attendibilità dei tecnici (liberi professionisti regolarmente iscritti) incaricati dal comune di Rivarone di redarre studi circa la formazione del terreno alluvionale, mettendone in dubbio i margini di autonomia, anziché limitarsi alla disamina degli aspetti tecnici. Di quale autonomia poteva allora godere tale commissione chiamata a riesaminare quanto già affermato da colleghi e collaboratori?

come si possa ritenere obiettivo e corretto giungere ad una tesi conclusiva, così come vi è giunta la commissione tecnica, quando:

1) da un lato non riconosce in totale l'operato di due tecnici, (un geologo ed un ingegnere, incaricati sì dalla parte ma professionisti che, in quanto iscritti nei rispettivi ordinamenti professionali di categoria, come tali sono tenuti ad osservare una precisa deontologia come dovere di scrupolo, di diligenza e di fedeltà al vero, con grave mancanza in caso contrario, sanzionata non solo dal relativo ordine), che hanno riferito sulla base di precise ricerche e prospezioni eseguite sul posto, documentate oltre che motivate, arrivando poi anche a sindacare sugli effettivi margini di autonomia consentita loro nell'espletamento dell'incarico, con motivazioni peraltro infondate in quanto il rapporto fiduciario costituisce semplice definizione usuale con cui l'ente locale procede ad indicare un proprio tecnico quando si trova nella necessità di designarlo all'esterno (fiducia appunto nella deontologia e nella professionalità del tecnico che si va a designare);

2) dall'altro non considera il riscontro rilevato dall'ingegnere incaricato dell'ufficio operativo del magistrato per il Po di Alessandria, che al riguardo con una sua nota, in relazione all'esistenza di varie opere di difesa, realizzate sia in sponda destra del fiume Tanaro che in sponda sinistra e retrostante la formazione alluvionale alfine di regolarizzarne il suo corso, non esclude il contrasto da queste esercitato sulla naturale tendenza del fiume ad espandersi verso la sponda destra e quindi la loro concorrenza nelle formazione dell'alluvione;

3) infine si limita a motivare considerando ampio l'alveo del fiume Tanaro nel tratto in oggetto (oltre 50 metri!!!!), caratterizzato da pendenze modeste e da bassa velocità della corrente tanto da non consentire alle difese di esercitare un effetto indotto verso la sponda opposta apprezzabile e quindi concludendo che l'unico effetto della difesa in sponda destra è quello quello di contrastare l'approfondimento in sponda destra dell'erosione prodottasi nel contesto del più generale fenomeno di divagazione tipico della zona, senza però citare altri elementi tecnici o risultati da ricerche eseguite sul posto che possano giustificare la non considerazione di quanto dichiarato dai tecnici incaricati dal comune di Rivarone, inoltre dimenticando completamente di spiegare e motivare il mancato interesse circa la difesa in sponda sinistra interposta per parte tra il fondo privato e la formazione alluvionale (si è al luglio 93), nonostante le molteplici segnalazioni al riguardo inviate dal comune di Rivarone;

peccato poi che nell'autunno immediatamente successivo al tragico novembre 1994 si verifichino alluvioni tali da non rendere credibile la definizione di alveo ampio, caratterizzato da pendenze modeste e da basse velocità della corrente;

4) È opportuno quindi conoscere quale sia la larghezza ritenuta ordinaria dell'alveo del fiume Tanaro in tale tratto (che poco prima riceve la Bormida e poco dopo si immette nel Po) se a tutt'oggi dalle stesse autorità competenti pare ne venga prevista la ricalibrazione; con asportazione di una parte della sponda destra?

5) Se corrisponda al vero che si possa valutare alveo abbastanza ampio quello attuale anche in occasione di piene periodiche (che da sempre si sono susseguite, quelle che sono all'origine delle formazioni alluvionali) quando il fiume diventa impetuoso da mettere in serio pericolo le arginature verso la pianura ed il terrapieno che conduce al ponte sul Tanaro della strada provinciale numero 78 (basta ricordare al proposito l'alluvione del 77 e magari perché non verificare cosa ne pensano amministratori ed abitanti del comune di Piovera);

si chiede di conoscere in quanti e quali altri casi il magistrato per il Po di Parma si sia così pronunciato in favore dell'applicabilità dell'articolo 941 del codice civile in presenza di vicine opere di difesa anteriore alla formazione alluvionale e di corrosioni che abbiano influenzato il corso del fiume; in quanti altri casi analoghi si sia espresso invece in senso negativo;

7) Se corrisponda al vero che praticamente in nessun caso il magistrato per il Po di Parma si sia così pronunciato in favore dell'applicabilità dell'articolo 941 del codice civile, quando l'ufficio operativo di Alessandria abbia solamente ipotizzato la concorrenza di vicine opere di difesa anteriori alla formazione alluvionale e di corrosioni sulla pratica stabilità del corso del fiume;

se agli uffici del magistrato per il Po di Parma sia stata inviata da parte del comune di Rivarone documentazione raffigurante l'ubicazione della difesa in sponda sinistra. Perché i funzionari del magistrato per il Po che hanno seguito la pratica anziché chiedere l'integrazione dei documenti fotografici inviati loro dal comune di Rivarone in fotocopia si sono divertiti a riprodurre sugli stessi vignette di scherno?

quale coerenza dimostra il presidente del magistrato per il Po, dopo quanto

afferma in pubblici convegni, « ... Qui si tratta di verificare se questa lenta e impercettibile deposizione dell'alluvione a ridosso di proprietà di privato abbia o meno carattere di naturalità. Io credo che sopratutto quando si è cominciato ad applicare tutto ciò, e talvolta con una certa disinvoltura, non si sia badato molto alla naturalità. Credo che il senatore Cutrera abbia voluto indicare che questo concetto di naturalità va visto attentamente. Non può più essere visto secondo criteri di carloneria e grossolaneria. Non so fino a che punto ci potremo spingere perché se vogliamo oggi tutti i nostri corsi d'acqua non hanno più presupposti di naturalità. ... Da noi tutti i corsi d'acqua a monte di 100 chilometri hanno o qualche bacino o qualche opera idraulica di imbrigliamento che in qualche modo anche se impercettibilmente possono influire sulla deformazione di valle. Anche la presenza di un ponte può avere significato di influenza. D'ora in avanti quando andremo ad applicare ci dovremo porre questi problemi che fino adesso, credetemi, nessuno si è mai posto, ma soltanto prendendo punti estremamente localizzati, a ridosso del punto in cui si va a fare la rivendicazione per la cessione... », (regione Piemonte - Una speranza per i fiumi - atti del convegno - Valenza, venerdì 28 ottobre 1994), per poi approvare pareri come quello relativo alla delimitazione d'alveo n. 10913;

se risponda al vero che nella prima fase di istruttoria della pratica di delimitazione d'alveo presso l'ufficio operativo del magistrato per il Po di Alessandria una parte del terreno alluvionale oggi assegnato alla proprietà privata, proprio quella formatasi in aderenza alla difesa in blocchi di cemento posata negli anni '60 (oggi interrata) non risultava da estromettere e rimanere così in proprietà al demanio dello Stato. E solo con il successivo intervento degli uffici del magistrato per il Po di Parma quanto sopra non si realizzò;

se in casi analoghi a quello descritto, in zone limitrofe del bacino del Po, considerata la presenza di opere di difesa, il magistrato per il Po di Parma si è pronunciato in modo diverso;

se risponda al vero che per aversi applicabilità dell'articolo 941 del codice civile e conseguente accolonnamento in capo alla proprietà privata, la mano dell'uomo non deve essere intervenuta in nessuna delle tre fasi: formazione, incremento, consolidamento;

se i blocchi in calcestruzzo (detti prismi) posati lungo le rive dei fiumi equivalgono ad una sponda naturale (sarebbe interessante capire come possono essere erosi e così incrementare il terreno in formazione) quando si deve intendere un fiume « regolato » e quando verrà applicato l'articolo 947 del codice civile. Perché il ministero delle finanze direzione compartimentale del territorio per le regioni del Piemonte, Valle D'Aosta e Liguria sezione staccata di Alessandria per l'istruttoria di pratiche di accolonnamento catastale chiede al magistrato per il Po di Parma di precisare « altresì l'esistenza o meno, a monte dell'alluvione, di eventuali opere di difesa costruite in data anteriore all'estromissione ». Come da comunicazione prot. n. 95002405/1/Em rep. Demanio del 13 maggio 1995, accolonnamento catastale in comune di Guazzora (AL);

se il direttore generale della difesa del Suolo estensore e firmatario della comunicazione C.N.D.S. n. 120 del marzo 1994 dimostra tanto zelo e attenzione anche per altre pratiche analoghe, riguardanti accessioni in zone limitrofe dei fiumi Po e Tanaro. (4-05869)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Cento n. 3-00184, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Boato.